

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-4800 del 28/09/2021
Oggetto	D.Lgs 152/2006 e smi Parte II, Titolo III bis, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. Lugo Terminal spa. Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC esistente sita in Comune di Lugo, via della Dogana, n.5 per l'attività di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi, punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 e smi. Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-4945 del 28/09/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Fabrizio Magnarello

Questo giorno ventotto SETTEMBRE 2021 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Fabrizio Magnarello, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 E SMI PARTE II, TITOLO III-BIS, L.R. 21/04, DGR 1113/2011. **LUGO TERMINAL SPA.**
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE SITA IN COMUNE DI LUGO,
VIA DELLA DOGANA, N.5 PER L'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA (R13) E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI
RIFIUTI PERICOLOSI, PUNTO 5.5 DELL'ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/2006 E SMI.
RIESAME DELL'AIA CON VALENZA DI RINNOVO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 2206/2015 del 09/07/2015 e successive Determine Dirigenziali di ARPAE SAC n. 2016-414 del 29/02/2016 e n. 2018-5125 del 26/09/2018, è stata rilasciata l'AIA a favore della Ditta Lugo Terminal spa (partita IVA 02063520395), avente sede legale e installazione IPPC esistente per l'attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi in Comune di Lugo, via della Dogana, n.5;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare gli artt. 14 e 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative alle autorizzazioni ambientali (tra cui le AIA di cui al D.Lgs. n. 152/06 e smi) sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla L.R. n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016 di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente D.G.R. n. 2170/2015;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni - SAC) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;

CONSIDERATO che in data 08/10/2020 (ns. PG 2020/144760) il Sig. Poli Enzo, in qualità di gestore della Ditta Lugo Terminal spa ha presentato per via telematica tramite Portale AIA-IPPC **la domanda di riesame con valenza di rinnovo senza modifiche dell'AIA** n. 2206/2015 del 09/07/2015 e smi, per la prosecuzione dell'attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi, punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, nell'installazione sita in Comune di Lugo, via della Dogana, n.5;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento individuato per la pratica ARPAE n. 26178/2020 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:

- Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi che attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA, richiamato in particolare l'art. 11 "Rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e modifica degli impianti";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, richiamato in particolare il Titolo III-bis della parte seconda;
- Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II "Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III "Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame" e il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Sino all'emanazione del provvedimento con cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, continuano ad applicarsi le tariffe già vigenti in regione;
- Circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04", la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005" recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- Circolare regionale del 22/01/2013 PG.2013.0016882 (sesta circolare IPPC) avente per oggetto "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA (sesta circolare IPPC)", la quale fornisce indicazioni operative per i rinnovi delle autorizzazioni e il nuovo schema di riferimento per l'autorizzazione integrata ambientale;
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e successive modifiche e integrazioni;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 avente ad oggetto: "Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) – disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento";
- Documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...); per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai BREF comunitari, possono essere considerati utili i documenti quali Linee guida (emanate a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare);

in particolare:

- decisione di esecuzione (UE) **2018/1147** della commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: "Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive";
- a seguito dell'esito non positivo della verifica di completezza della domanda di riesame di AIA ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 7, comma 2) della LR n. 21/2004 e smi (PG/2020/152858 del 22/10/2020), è stato richiesto alla Ditta Lugo Terminal spa documentazione a completamento dell'istanza di AIA e la stessa è stata presentata tramite il Portale regionale AIA-IPPC in data 02/11/2020 (PG/2020/157855);
- con PG/2020/158139 del 02/11/2020 a seguito di verifica positiva di completezza, è stato comunicato l'avvio del procedimento del riesame dell'AIA con contestuale pubblicazione di avvio del procedimento sul BURERT del 25/11/2020, tramite SUAP dell'Unione dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ai sensi dell'art. 8 della LR n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016;
- non è pervenuta alcuna osservazione da parte di soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 4) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dall'art. 9, comma 1) della LR n. 21/2004 e smi;
- al fine di assumere la determinazione sulla domanda di riesame dell'AIA, è stata indetta l'apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi che ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:
 - si insediava svolgendo una prima seduta in data 23/12/2020 (convocata con nota PG/2020/176907) e in sede di Conferenza dei Servizi non è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, trattandosi di riesame senza modifiche;
- nell'ambito dei lavori dell'apposita Conferenza dei Servizi venivano altresì acquisiti:
 - ✓ nota dei VVF (PG/2020/185509) in merito al rischio antincendio, con conferma in sede di CdS di quanto indicato nella medesima nota;
 - ✓ parere favorevole sugli aspetti di compatibilità come industria insalubre espresso dal Sindaco del Comune di Lugo e acquisito da ARPAE SAC con PG/2021/52334 del 02/04/2021;
 - ✓ relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (PG/2021/88338 del 04/06/2021), a riscontro della richiesta di supporto tecnico per il riesame dell'AIA avanzata da ARPAE – SAC di Ravenna con nota PG/2020/162074 del 09/11/2020, comprensiva del parere favorevole, con prescrizioni, sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione e delle emissioni nell'ambiente da inserire nell'AIA, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 e smi e dalla DGR 1113/11 con nota PG/2021/145347 del 21/09/2021 è stato trasmesso al gestore lo schema di AIA per eventuali osservazioni;
- con nota PG/2021/147255 del 24/09/2021 il gestore ha comunicato la condivisione dello schema di AIA, attestando anche il saldo delle spese istruttorie dovute per il riesame oggetto del presente provvedimento;

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs. n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessario valutare l'integrazione del Piano di Monitoraggio dell'installazione inserito in AIA;
- la corretta applicazione del suddetto art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e smi è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni ed è contemporaneamente attivo un gruppo di lavoro Regione Servizio VIPSA - ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte di monitoraggio basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione, come comunicato dalla Regione Emilia-Romagna in data 03/04/2018 (ns. PGRA/2018/4339) e in data 04/10/2018 (ns. PGRA/2018/13005);

è pertanto rimandata ad apposito atto regionale l'approvazione dei criteri per l'applicazione di tale previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle

indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori (ns. PGRA/2018/13936);

CONSIDERATO che come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento e deve prestare le relative garanzie finanziarie; il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno o più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie;

PRESO ATTO della relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentata dalla ditta con la documentazione integrativa in data 02/11/2020 (PG/2020/157855) , dalla quale risulta che **la relazione di riferimento non è dovuta per l'impianto in oggetto;**

VISTA l'approvazione con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11/04/2017 del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), entrato in vigore il 21/04/2017, recante misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale;

DATO ATTO che:

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 e comma 11, del D.Lgs 152/06 e smi, l'Autorità Competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale e che, fino alla pronuncia dell'Autorità Competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
- che l'articolo 29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/06 e smi dispone che il riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA, è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA la decisione di esecuzione (UE) **2018/1147** della commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, **per il trattamento dei rifiuti**, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea in data 17/08/2018;

DATO ATTO che in riferimento agli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 159/2011, utilizzando il collegamento alla Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.) istituito presso il Ministero dell'Interno, è stato accertato che la Lugo Terminal spa, con sede legale in Lugo, via della Dogana 5, P.IVA 02063520395, risulta iscritta nell'apposito elenco delle imprese non soggette a tentativo di infiltrazione mafiosa ("White List"), istituito presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna, ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (G.U. del 13 novembre 2012, n. 265) D.P.C.M. 18 aprile 2013 (G.U. 15 luglio 2013, n. 164);

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

VISTA la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. 2021-221 del 24/03/2021, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Fabrizio Magnarello;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del DLgs n. 196/2003 il titolare dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente di ARPAE SAC territorialmente competente;

SU proposta del responsabile del procedimento di AIA, Ing. Laura Avveduti, del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DETERMINA

1. **di rilasciare con il presente atto**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, alla **Ditta Lugo Terminal spa** (partita IVA 02063520395), avente sede legale e installazione IPPC esistente per l'attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi (punto 5.5 dell'allegato

VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi), in Comune di Lugo, via della Dogana n.5 nella persona del suo gestore Sig. Poli Enzo, il **riesame** con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, come previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs 152/06 e smi;

2. di **vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui all'allegato parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
 - 2.a) la gestione e la conduzione del complesso impiantistico, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'allegato al presente atto;
 - 2.b) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 e smi;
 - 2.c) deve essere comunicato ad ARPAE SAC Ravenna, il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento eventualmente indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4, del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione degli impianti, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'AIA;
 - 2.e) fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della Sezione D dell'allegato al presente provvedimento, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica, ad ARPAE e al Comune di Lugo le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004 e smi e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
3. **di dare atto che il presente provvedimento costituisce riesame, con valenza di rinnovo, dell'AIA n. 2206/2015 del 09/07/2015 e smi, sostituendola integralmente;**
4. **di dare atto** che le condizioni di autorizzazione sono state **aggiornate e riesaminate alla luce delle decisioni dell'Unione europea sulle conclusioni sulle BAT** richiamate in premessa, Decisione di esecuzione (UE) **2018/1174** della Commissione del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti, considerando la procedura in oggetto in adempimento a quanto previsto all'art. 29-octies in materia di riesame e nel calendario regionale definito con Determinazione n. 9114/2019 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna;
5. di stabilire che, ai sensi dell'art. 29-octies, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., **la validità della presente AIA è fissata in anni 12 a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e smi. A tal fine il gestore dovrà provvedere ai sensi dello stesso articolo; fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
6. **di stabilire** che per l'esercizio delle attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi nell'installazione in oggetto, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data del presente provvedimento di riesame, pena la revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adempimento, ad adeguare e/o integrare tramite appendice, le garanzie finanziarie attualmente in essere, facendo riferimento al presente provvedimento ovvero a prestare le stesse a favore di questa agenzia (ARPAE – Direzione Generale – via Po, Bologna), **secondo le modalità e gli importi indicati alla sezione B, paragrafo B2 dell'allegato al presente provvedimento;**
7. presso la sede operativa della Ditta, unitamente alla presente autorizzazione, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE della garanzia finanziaria prestata, per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo;
8. **di dare atto** che la garanzia finanziaria richiesta ai precedenti punti per l'esercizio delle operazioni di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi oggetto della presente autorizzazione dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195, comma 2 lettera g e comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
9. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e smi, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Ravenna al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; ARPAE ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
10. **di assumere** il presente provvedimento di riesame dell'AIA n. 2206/2015 del 09/07/2015 e smi e di trasmetterlo al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore e a tutte le Amministrazioni interessate;

11. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia della presente AIA e di qualsiasi suo successivo aggiornamento è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito istituzionale di ARPAE, nonché presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2 e si provvederà alla pubblicazione dell'annuncio di avvenuto rilascio sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER);

DICHIARA inoltre

- che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;
- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna o chi ne fa le veci.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI RAVENNA
Dott. Fabrizio Magnarello

SEZIONE INFORMATIVA

A1) Definizioni

Ai fini della presente AIA e ai sensi della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, si intende per:

- **Inquinamento:** l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.
- **Emissione:** lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.
- **Attività IPPC:** attività rientrante nelle categorie di attività industriali elencate nell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
- **Installazione:** l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.
- **Modifica:** variazione dell'impianto, comprese la variazione delle sue caratteristiche o del suo funzionamento, ovvero un suo potenziamento, che può produrre effetti sull'ambiente.
- **Modifica sostanziale:** variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto che, secondo l'Autorità Competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente.
- **Gestore:** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.
- **Migliori Tecniche Disponibili (Best Available Techniques - BAT):** la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. In particolare, si intende per:
 - *tecniche:* sia le tecniche impiegate, sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
 - *disponibili:* le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
 - *migliori:* le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.
- **Documento di riferimento sulle BAT (Bref):** documento pubblicato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13, paragrafo 6 della direttiva 2010/75/UE.
- **Conclusioni sulle BAT:** documento adottato secondo quanto specificato dall'art. 13, paragrafo 5 della direttiva 2010/75/UE (pubblicato in italiano nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea) contenenti le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle BAT, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle BAT, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.
- **Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-Ael):** intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una BAT o una combinazione di BAT, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media di determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.
- **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA):** il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (*Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC*) proveniente da attività IPPC, e prevede misure tese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla Valutazione di Impatto Ambientale. Un'AIA può valere per uno o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore.
- **Autorità Competente AIA:** la pubblica amministrazione cui compete il rilascio dell'AIA (*ARPAE SAC di Ravenna*).

- **Ispezione ambientale:** tutte le azioni, ivi comprese le viste in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documento di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'Autorità Competente o per suo conto al fine di **verificare** e promuovere il rispetto delle condizioni di AIA da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorarne l'impatto ambientale.
- **Organo di Controllo:** il soggetto (*ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna per le installazioni di competenza di ARPAE SAC di Ravenna*) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:
 - il rispetto delle condizioni dell'AIA;
 - la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
- **Relazione di riferimento:** informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con **riferimento** alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.
- **Acque sotterranee:** tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di **saturazione** e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo.
- **Suolo:** lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Le ulteriori definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente AIA sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

A2) Informazioni sull'impianto e autorizzazioni sostituite:

Sito: Lugo, Via della Dogana, n.5

La presente relazione è relativa al **riesame senza modifiche con valenza di rinnovo** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Ravenna con provvedimento n. 2206/2015 del 09/07/2015 e modificata con successive Determinazioni Dirigenziali di ARPAE SAC n. 2016-414 del 29/02/2016 e n. 2018-5125 del 26/09/2018, per lo svolgimento e la prosecuzione dell'attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi.

Nel sito in oggetto si svolge pertanto l'attività IPPC indicata al punto 5.5 dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs n.152/2006 e smi.

L'attività per cui Lugo Terminal ricade nel campo di applicazione IPPC è quella di gestione rifiuti, deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13): per tali attività vengono utilizzati il piazzale impermeabilizzato, fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche, cosiddetto "piazzale ecologico", avente una estensione pari a 6.000 m² e la tettoia K10.

Elenco autorizzazioni sostituite:

➤ *Provvedimento AIA della Provincia di Ravenna n. 2206/2015 del 09/07/2015 e smi.*

A3) Iter istruttorio rinnovo AIA

- **08/10/2020 (PG/2020/144760)** - presentazione da parte del gestore della domanda di Riesame senza modifiche con valenza di Rinnovo di AIA, ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazioni di avvenuto pagamento di un importo pari a € 5.495,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **22/10/2020 (PG/2020/152858)** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna dell'esito non positivo della verifica di completezza della domanda di riesame con valenza di rinnovo di AIA e richiesta di integrazioni;
- **02/11/2020 (PG/2020/157855)** – presentazione delle integrazioni richieste al fine dell'avvio del procedimento;
- **02/11/2020 (PG/2020/158139)** - avvio del procedimento e pubblicazione dell'annuncio di avvio del procedimento sul BURERT – Pubblicazione sul BURER del 25/11/2020;
- **09/11/2020 (PG/2020/162074)** – richiesta relazione istruttoria e parere sul Piano di Monitoraggio e Controllo al Servizio Territoriale ARPAE;

- **04/12/2020 (PG/2020/176907)** - convocazione della prima seduta della Conferenza dei Servizi in modalità telematica per il giorno **23/12/2020**;
- **02/04/2021 (PG/2021/52334)** – parere del Sindaco del Comune di Lugo in merito all'esercizio delle industrie insalubri di cui all'art.216 del T.U.LL.SS.;
- **04/06/2021 (PG/2021/88338)** - acquisizione del parere espresso da ARPAE ST di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio degli impianti, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 6) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ;
- **21/09/2021** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PG/2021/145437 del 21/09/2021);
- **24/09/2021** il gestore ha comunicato la condivisione dello schema di AIA (PG/2021/147255 del 24/09/2021).

B1) Calcolo tariffa istruttoria per rinnovo AIA, DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09**DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO AIA**

C_D - Costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda di rinnovo, per rinnovo delle analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la ridefinizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D	€ 1.250
----------------------	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttorio del rinnovo per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 100					
da 1 a 4 inquinanti	€ 400	€ 625	€ 1.000	€ 1.500	€ 2.250	€ 6.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 750	€ 1.250	€ 2.000	€ 2.500	€ 3.500	€ 10.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 1.500	€ 3.750	€ 6.000	€ 8.250	€ 10.000	€ 16.500
più di 17 inquinanti	€ 1.750	€ 4.000	€ 8.000	€ 15.000	€ 17.000	€ 24.500

C_{ARIA}	€ 0,00
-------------------------	---------------

C_{H2O} - Costo istruttorio rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 25	€ 50		€ 200
da 1 a 4 inquinanti	€ 475	€ 750	€ 1.000	€ 2.500
da 5 a 7 inquinanti	€ 875	€ 1.400	€ 2.100	€ 4.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 1.150	€ 1.900	€ 2.900	€ 5.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 1.750	€ 3.750	€ 7.500	€ 14.500
più di 15 inquinanti	€ 2.250	€ 5.000	€ 10.000	€ 15.000

C_{H2O}	€ 925,00
------------------------	-----------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttorio rinnovo di verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.100	€ 1600	€ 2.500
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 125	€ 250	€ 600	€ 900	€ 1.500
C_{RP/RnP}						€ 4.000

Deposito temporaneo	€ 300
----------------------------	--------------

C₅ - Costi istruttori rinnovo per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico C _{CA}	tutela quantitativa della risorsa idrica C _{RI}	campi elettromagnetici C _{EM}	odori C _{Od}	sicurezza del territorio C _{ST}	ripristino ambientale C _{RA}

	€ 875	€ 1.750	€ 1.400	€ 350	€ 700	€ 2.800
--	-------	---------	---------	-------	-------	---------

$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$	€ 875,00
---	-----------------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per rinnovo per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

Impianto certificato ISO 14001	
$C_{SGA} (C_{aria} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5) \times 0,10 = 610$	€ 610,00

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per rinnovo per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda Presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	con copia informatizzata
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 500	€ 250
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 1.000	€ 500
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 1.000	€ 500
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 1.000	€ 500

C_{Dom}	€ 750
-----------	--------------

CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA

T_i - tariffa istruttorio relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$T_i = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RnP} + C_5 =$$

$$= € 1.250,00 - 610,00 - 750,00 + 0,00 + 925,00 + 4.300,00 + 875,00 = \mathbf{€ 5.990,00}$$

La ditta ha versato un importo pari a € 5.495,00 a fronte di spese istruttorie dovute pari a € 5.990,00, successivamente integrato per un importo pari a € 495,00, per un totale di € 5.990,00.

B2) FIDEJUSSIONI E GARANZIE FINANZIARIE

Per l'attività svolta nell'installazione di Lugo, via della Dogana 5, è attualmente prevista la garanzia finanziaria relativa all'esercizio delle attività di recupero dei rifiuti, ai sensi della DGR 1991 del 13/10/2003. Tale garanzia deve essere adeguata rispetto ai contenuti del presente provvedimento di modifica, come di seguito specificato.

DETERMINAZIONE IMPORTI GARANZIE FINANZIARIE

Ditta Lugo Terminal spa

- Attività di deposito preliminare **D15** e messa in riserva **R13** di **rifiuti pericolosi**
5.000 t * 250,00 €/t = 1.250.000,00 € → (-40%) **750.000 €**
- Attività di messa in riserva **R13** di **rifiuti non pericolosi**
2.000 t * 140,00 €/t = 280.000,00 € → (-40%) **168.000 €**

RIDUZIONI

Nella considerazione che per l'installazione in oggetto Lugo Terminal spa è certificata ISO 14001, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, è ridotto del 40% l'ammontare delle garanzie finanziarie calcolate, come sopraindicato.

DURATA E TERMINI

Le garanzie finanziarie per l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e pericolosi nell'installazione IPPC oggetto della presente AIA devono avere durata pari a quella dell'AIA stessa, maggiorata di 2 anni. Presso l'installazione, unitamente all'AIA, deve essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna delle garanzie finanziarie prestate per esibirle ad ogni richiesta degli organi di controllo. Le garanzie finanziarie possono essere svincolate da ARPAE – SAC di Ravenna in data precedente alla scadenza dell'AIA, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

CONDIZIONI PER LA COSTITUZIONE DELLE GARANZIE FINANZIARIE A CARICO DEL GESTORE

Le garanzie finanziarie vengono costituite secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica Italiana in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

B2.1) Relazione di riferimento

Come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno e più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento e di criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie. Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i.

Dalla relazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentata dalla ditta contestualmente alla documentazione integrativa a seguito dell'istanza di riesame, acquisita al PG/2020/157855 del 02/11/2020, risulta che **la relazione di riferimento non è dovuta per l'impianto in oggetto. Non sono quindi dovute garanzie finanziarie ad essa riferite.**

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

Indicatore			Contributi corrispondenti ad un livello dell'indicatore (espresso in n. di ore)			Contributo all'indice di complessità (espresso in numero di ore)
			A (alta)	M (Media)	B (bassa)	
Emissioni in atmosfera	convogliate	N° sorgenti: 0				-
		N° inquinanti: 0				-
		Quantità: 1 - 50.000 m³/h				-
	diffuse	Sì	4,5			4,5
	fuggitive	No	4,5			-
Bilancio idrico	consumi idrici	Quantità prelevata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
	scarichi idrici	N° inquinanti: 5 - 7		3,5		3,5
		Quantità scaricata: 1 - 2.000 m³/d			1,5	1,5
Produzione rifiuti		N° CER rifiuti NP: 1 - 6			1,5	1,5
		N° CER rifiuti P: 1 - 4		3,5		3,5

	Quantità annua di rifiuti prodotti: 1 - 2.000 t			1,5	1,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo	N° inquinanti: 1 - 11			1,5	1,5
	N° sorgenti: 1 - 6			1,5	1,5
	Area occupata: > 1.000 m²	5			5
Rumore	N° sorgenti: 1 - 10			4,5	4,5
Totale					30
Impianto dotato di registrazione EMAS: No					x 0,6
Impianto dotato di certificazione ISO 14000: Si					x 0,8
Indice di complessità delle attività istruttorie IC (espresso in numero di ore)					24

E' pertanto da considerare un grado **BASSO** di complessità dell'impianto

GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO	A	M	B
---------------------------------------	---	---	----------

SEZIONE VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**C1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO**

L'installazione Lugo Terminal spa confina a est con la strada Provinciale n° 95 che collega l'uscita Lugo-Cotignola dell'Autostrada A14 direzione Ravenna con il centro di Lugo, a sud-ovest con la linea ferroviaria di RFI, a nord-ovest con un'area ad uso agricolo, mentre a nord-est con altri capannoni industriali e Via Della Dogana.

Le aree urbanizzate limitrofe denotano una destinazione parimenti industriale con fabbricati destinati ad attività produttive, terziario, logistica, ricettiva e doganale. La viabilità interna è la medesima impiegata per l'accesso allo Scalo Merci Ferroviario.

C1.1) INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna, per l'identificazione dei vincoli paesistico-ambientali sono stati considerati i seguenti elaborati cartografici di Piano:

- Tavola 1: "Unità di paesaggio
- Tavola 2.7: "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali";
- Gruppo di Tavole 3: "Carta della vulnerabilità degli acquiferi";
- Tavola 4.3: "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi".

Dall'analisi della Tavola 1 di Piano (Unità di paesaggio), l'area dell'impianto in esame ricade nell'unità di paesaggio "Centuriazione"; tuttavia, considerando la Tavola di Piano 2.7 (Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali), non risulta ricompresa all'interno del perimetro delle Zone di tutela del sistema storico della centuriazione e la presenza dell'impianto non ne altera le caratteristiche essenziali. Analizzando il gruppo di Tavole 3 ("Carta della vulnerabilità degli acquiferi") non emergono prescrizioni per l'area d'interesse.

Il gruppo di Tavole 4 ha subito recenti modifiche a seguito dell'approvazione della Variante specifica al PTCP avvenuta con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019 in adeguamento all'approvazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Ravenna.

La suddetta Variante ha previsto l'aggiornamento della Tavola 4.3 del PTCP relativa alle "Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti" e ad una nuova individuazione delle "zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", secondo la quale l'installazione in esame ricade in un'area identificata come "area ad ammissibilità condizionata".

La Tavola 5 di Piano "Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovra comunale, articolazione del territorio rurale" individua l'area in esame come "territorio urbanizzato al 2001" all'interno di un'area facente parte degli "ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola".

Rispetto agli strumenti urbanistici comunali, l'installazione ricade in prossimità di una "fascia territoriale da potenziare o riqualificare come corridoio ecologico secondario" di cui alla Tavola 2 del Piano Strutturale Comunale (PSC) che rappresenta il "Sistema spaziale per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali" e ricade in un'area classificata come "Depuratori, discariche, centro integrato rifiuti" (art. 3.7 del PSC – Tavola 4_3; art. 1.8 del Regolamento Urbanistico Edilizio "RUE" – Tavola 1_8 "Ambiti normativi").

Si evidenzia che l'area in cui è inserita l'installazione non risulta altresì soggetta a vincoli di carattere naturalistico: non ricade infatti all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

In relazione a previsioni e vincoli della pianificazione in materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zona di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

In coerenza alle priorità di intervento per la tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, si evidenzia che le attività previste dal progetto non risultano essere particolarmente idroesigenti.

L'area d'interesse ricade nelle seguenti classi di pericolosità di alluvione ai sensi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA):

- P2 – aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità);
- P3 – H per reticolo RSP (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità).

Al fine di individuare specifiche disposizioni da attuare in aree classificate a rischio di alluvione-erosione, è stata adottata la Variante al PSC "di coordinamento tra il PGRA ed i Piani Stralcio del bacino idrografico del

Fiume Reno”, ed è stata introdotta una “Tavola dei Vincoli” con relativa “Scheda dei vincoli”, ai sensi dell’art. 19 della L.R. 20/2000 e s.m.i.” che mostra come l’impianto chimico fisico ricada nelle seguenti aree di pericolosità di alluvione:

- VS07 – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni – Corsi d’acqua naturali (l’intera area in oggetto ricade in P2 – Alluvioni poco frequenti);
- VS08 – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni – Reticolo secondario di pianura (l’intera area in oggetto ricade in P3 – Alluvioni frequenti).

Con riferimento alle disposizioni inerenti le aree potenzialmente interessate da alluvioni di cui agli artt. 2.8 e 2.9. delle NTA del RUE dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna si rileva come gli interventi previsti per l’installazione in esame non possano comportare un incremento della vulnerabilità alle inondazioni di edifici e infrastrutture e pertanto non sono in contrasto con le suddette disposizioni.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell’aria, con DGR n. 115 del 14/04/2017 è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), che contiene le misure per il risanamento della qualità dell’aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010.

Secondo la zonizzazione regionale, il territorio comunale di Lugo è classificato come “Area superamento hot spot PM10 in alcune porzioni di territorio”.

Rispetto al Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PRGR), per l’impianto in esame anche nell’assetto modificato, non si ravvedono elementi di incoerenza rispetto alle disposizioni del PRGR.

Con riferimento alle “Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti” così come individuate nella Tavola 4.3 del PTCP, i criteri di localizzazione individuati dal PRGR “operano una distinzione tra la non ammissibilità di attività e impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti in alcuni sistemi, zone ed elementi e un’ammissibilità condizionata in altri, giustificata per lo più dalla previsione in uno strumento di pianificazione nazionale, regionale, o sub-regionale” (§ 14.2)”.
L’installazione ricade in un’area identificata come “area ad ammissibilità condizionata” (artt. 18 e 19 della L.R. 24 marzo 2000 n. 20) e gli interventi nelle aree così classificate sono disciplinati dall’art. 21, comma 2 delle NTA del PRGR.

C1.2) INQUADRAMENTO AMBIENTALE

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL’ATMOSFERA E QUALITÀ DELL’ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio omogeneo, distinguibile in pianura costiera, pianura interna, pianura pedecollinare e zona collinare e valliva.

Durante l’inverno è frequente l’afflusso di aria fredda continentale per l’azione esercitata dall’anticiclone est-europeo che favorisce condizioni di tempo stabile con cielo in prevalenza sereno, frequenti gelate notturne particolarmente intense nelle ampie valli prossime alla pianura, dove con una notevole frequenza si manifestano formazioni nebbiose. In autunno e in primavera, si assiste alla presenza di masse d’aria di origine mediterranea provenienti originariamente da Est che, dopo essersi incanalate nel bacino del Mediterraneo, fluiscono sui rilievi appenninici; in tali condizioni si verificano condizioni di tempo perturbato con precipitazioni irregolari che assumono maggiore intensità in coincidenza con l’instaurarsi di una zona ciclonica sul Golfo di Genova. Durante l’estate il territorio provinciale è interessato da flussi occidentali di provenienza atlantica associati all’anticiclone delle Azzorre che estende la sua azione su tutto il bacino del Mediterraneo; in questo periodo, in coincidenza con tempo stabile, scarsa ventilazione, intenso riscaldamento pomeridiano, si producono formazioni nuvolose che spesso danno luogo ad intensi e locali fenomeni temporaleschi.

Nella provincia di Ravenna la condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell’anno si verificano il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la qualità dell’aria riguardano gli inquinanti: polveri fini (PM₁₀, PM_{2,5}), ozono (O₃) e biossido di azoto (NO₂). Polveri fini e O₃ interessano pressoché l’intero territorio regionale, mentre per l’NO₂ la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Tuttavia, le polveri fini e l’ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per PM₁₀ la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale; gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del materiale particolato sono ammoniaca (NH₃), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂) e composti organici volatili (COV).

Tali condizioni di inquinamento diffuso, causate dall’elevata densità abitata dall’industrializzazione intensiva, dal sistema dei trasporti e di produzione dell’energia, sono favorite dalla particolare conformazione geografica che determina condizioni di stagnazione dell’aria inquinata in conseguenza della scarsa ventilazione e

basso rimescolamento degli strati bassi dell'atmosfera. La Commissione Europea ha riconosciuto che le situazioni di superamento dei limiti per PM₁₀ siano dovute soprattutto a condizioni climatiche avverse.

Ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria, con DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia-Romagna approvava la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs n. 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone e agglomerati, classificando le diverse aree secondo i livelli di qualità dell'aria; sulla base dei valori rilevati dalla rete di monitoraggio, dell'orografia del territorio e della meteorologia, si individuano un agglomerato (Bologna e comuni limitrofi) e 3 macro aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest). Il territorio del Comune di Lugo, e quindi l'area di interesse, rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti "hot spot" dei valori limite di qualità dell'aria per PM₁₀ in alcune porzioni di territorio. Dal rapporto di ARPAE sulla qualità dell'aria della Provincia di Ravenna, per tale inquinante emerge che nell'anno 2018 il limite della media annuale (40 µg/m³) è rispettato in tutte le stazioni della provincia di Ravenna; analogamente il limite giornaliero (media giornaliera di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno) è rispettato in tutte le postazioni ad eccezione della stazione Locale/Industriale di Porto San Vitale. Gli obiettivi dell'OMS (20 µg/m³ come media annuale e 50 µg/m³ come concentrazione massima sulle 24 ore) sono stati superati in tutte le stazioni. Il trend storico della media annuale presenta dall'anno 2012 un assestamento attorno al valore di 30 µg/m³, tuttavia il PM₁₀ resta un inquinante critico sia per i diffusi superamenti del limite di breve periodo sia per gli importanti effetti che ha sulla salute.

Considerata la classificazione di tale inquinante da parte dell'OMS e le concentrazioni significative che si possono rilevare soprattutto in periodo invernale, la valutazione dello stato dell'indicatore non può essere ritenuta positiva.

Per l'analisi dei fattori di pressione sullo stato di qualità dell'aria, il PAIR 2020 presenta una stima del contributo a livello regionale alle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e gas climalteranti suddiviso per macrosettori, da cui emerge che il traffico su strada e la combustione non industriale (principalmente riscaldamento di edifici commerciali /residenziali) rappresentano le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da PM₁₀, seguiti dai trasporti non stradali e dall'industria. Le emissioni industriali e la produzione di energia risultano invece la seconda causa di inquinamento da NO_x, che rappresentano anche un importante precursore della formazione di particolato secondario e ozono. Si nota inoltre come il principale contributo alle emissioni in atmosfera di NH₃, importante precursore della formazione di particolato secondario, derivi dall'agricoltura. L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale responsabile delle emissioni di COV, precursori assieme agli NO_x della formazione di particolato secondario e ozono. La combustione nell'industria e i processi produttivi risultano invece la fonte più rilevante di SO₂ che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, è comunque importante precursore della formazione di particolato secondario anche a basse concentrazioni.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Il Report sul monitoraggio delle acque in Provincia di Ravenna redatto da ARPAE Emilia Romagna nel settembre 2016, riporta i dati riferiti alle stazioni della rete di monitoraggio dei corsi d'acqua e delle acque lacustri dell'invaso di Ridracoli monitorate nel 2013 comparati con la media dei dati ottenuta nel triennio 2010-2012. Gli indicatori dello stato di qualità trofica e inquinanti dei corsi d'acqua sono: azoto nitrico, azoto ammoniacale, fosforo totale e fitofarmaci espressi attraverso la concentrazione media rilevata nel 2014 e 2015; tali valori sono stati confrontati con i valori normativi di riferimento rappresentati dall'indice LIMeco che consente di ottenere una classificazione parziale delle acque rispetto unicamente al contenuto di queste sostanze chimiche, al fine di valutare l'entità dell'inquinamento da nutrienti nei diversi bacini.

Da tale confronto emerge che:

- la concentrazione di azoto nitrico nel territorio provinciale risulta critica, con incrementi consistenti a partire dal 2013, nel torrente Bevano, nel suo affluente Fosso Ghiaia, nel Reno e nel Canale Dx Reno;
- i valori medi di azoto ammoniacale sono quasi sempre ben superiori al valore massimo dell'intervallo "livello 2" ("buono") secondo il LIMeco;
- in generale per quel che riguarda il fosforo totale la situazione nel territorio risulta meno critica rispetto agli altri nutrienti. Tuttavia Canale Dx Reno, Bevano, Lamone a Faenza e soprattutto Canale Candiano, nonostante il miglioramento nel 2013, continuano a presentare nel 2014 e 2015 concentrazioni problematiche;
- per quel che concerne la presenza di residui di prodotti fitosanitari e i loro livelli di concentrazione nelle acque superficiali, il monitoraggio ha evidenziato che per dieci delle undici stazioni nelle quali i fitofarmaci vengono monitorati la concentrazione media anno 2013, 2014 e 2015 espressa come sommatoria di fitofarmaci, confrontata con la rispettiva media 2010-2012 è inferiore a 1 µg/l (valore di riferimento Standard di Qualità definita nel DM 260/10).

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico emerge che gran parte delle stazioni non raggiunge l'obiettivo di qualità "Buono", ma il reticolo idrografico artificiale di pianura (Canale Dx Reno, Canale Candiano, Fosso Ghiaia) risulta di qualità "Sufficiente".

Lo Stato Chimico, relativo alla presenza di sostanze prioritarie, risulta buono per la grande maggioranza delle stazioni nell'arco dei sei anni considerati 2010-2015, con alcuni netti miglioramenti rispetto al triennio 2010-2012 ed un solo picco negativo nel 2014 per la stazione di P.te Mordano.

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque superficiali condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 si mantiene un giudizio “buono” dello stato chimico in linea con la classificazione chimica del Canale Destra Reno realizzata nel periodo 2010-2013, che non si raggiunge come obiettivo di qualità per lo stato ecologico (“scarso”).

Dal punto di vista idrogeologico, l'area di interesse rientra nel complesso della pianura alluvionale appenninica che è caratterizzata da depositi fini (la porzione inferiore è costituita da limi argillosi, quella intermedia da depositi fini costituiti da limi alternati a sabbie e/o argille e quella superiore da sabbie medie e grossolane).

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio “buono” dello stato chimico per l'acquifero.

Acque sotterranee

Dagli esiti del monitoraggio della qualità ambientale delle acque sotterranee condotto da ARPAE, nel triennio 2014-2016 risulta anche a livello locale uno stato quantitativo buono, complessivamente diffuso in tutti i corpi idrici sotterranei della provincia; sulla zona non insiste inoltre una criticità ambientale dal punto di vista qualitativo della risorsa idrica sotterranea attestandosi nel triennio un giudizio “buono” dello stato chimico per l'acquifero.

Dall'analisi dello stato chimico delle acque sotterranee è emerso che i due acquiferi liberi delle conoidi di Senio e Lamone hanno uno stato scarso e che sono state riscontrate criticità sia a livello quantitativo che a livello qualitativo (presenza di cloruri, nitrati, solfati, ammonio...). Complessivamente, nel territorio provinciale, si evidenzia che gran parte delle stazioni di pianura è in stato “buono”, sia nel periodo 2010 - 2013 sia nell'anno 2014 e 2015. Nel suo complesso l'acquifero freatico di pianura fluviale presenta un lieve peggioramento, mentre il freatico di pianura costiero resta stabile.

C1.2.3) STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

Da un punto di vista generale, l'area in esame ricade nella parte orientale di una vasta unità geomorfologica denominata Pianura Padana, più nel dettaglio l'area è compresa nell'unità alluvionale affiorante AES8a – Unità di Modena: si tratta di depositi alluvionali recenti, costituiti da sedimenti superficiali prevalentemente argilloso limosi e attribuiti all'Olocene, con presenza di uno spessore di sedimenti costituito da depositi prevalentemente fini (limi e argille) di consistenza variabile e attraversati fino al termine delle terebrazioni (10 metri), con rare intercalazioni di limi sabbiosi.

Dal punto di vista idrogeologico, l'assenza di strutture granulari sepolte significative (acquiferi) fino a circa 10 metri, sembra precludere la presenza di una vera e propria falda di rilevanza fino a tale profondità. Peraltro, in questo contesto di pianura, è possibile riscontrare la presenza di modeste falde sospese, prevalentemente alimentate dall'infiltrazione superficiale e dalla ricarica di subalveo fornita dai corsi d'acqua presenti localmente (fossi e canali di bonifica). Si segnala che il fossato “Arginello”, presente a sud dell'area di studio (profondo oltre 3 metri), costituisce un presunto elemento drenante dell'acqua sotterranea per una porzione di area studiata.

Il Comune di Lugo rientra tra i territori classificati in zona sismica di livello 2, zona attribuita a comuni nei quali il pericolo sismico è medio.

Subsidenza

La pianura emiliano-romagnola è soggetta ad un fenomeno di subsidenza naturale determinato sia da movimenti tettonici sia dalla costipazione dei sedimenti che hanno determinato la formazione dell'attuale Pianura Padana. A tale fenomeno di origine geologica, che può raggiungere velocità di alcuni mm/anno, a seconda delle zone, si è andata affiancando, a partire dagli anni '50 del XX secolo, una subsidenza di origine antropica, determinata soprattutto da eccessivi prelievi di fluidi dal sottosuolo, i cui valori sono, generalmente, molto più elevati rispetto a quelli attribuibili alla subsidenza naturale. Va inoltre considerata anche l'estrazione di idrocarburi da formazioni geologiche profonde.

Individuate le cause, sono seguite diverse azioni, volte sia alla rimozione delle cause stesse, sia al controllo dell'evoluzione geometrica del fenomeno che hanno portato nel 1997 all'istituzione di una rete regionale per il monitoraggio della subsidenza. La prima misura della rete nel suo complesso è stata effettuata nel 1999, mentre nel 2002 è stata ripetuta la misura della sola rete GPS.

La gran parte del territorio di pianura della regione non presenta nel periodo 2006-11 variazioni di tendenza rispetto al periodo 2002-06; circa un terzo della superficie evidenzia una riduzione della subsidenza e un incremento di appena il 3%, presente in particolare nel Modenese, Bolognese, Ravennate e Forlivese.

Nella provincia di Ravenna si evidenziano in particolare gli abbassamenti in corrispondenza della Foce dei Fiumi Uniti ed nell'entroterra con massimi di oltre 20 mm/anno e in ampie zone del Faentino con massimi di circa 25 mm/anno; altri con di depressione arealmente più limitati sono presenti in corrispondenza della zona industriale Bacino Trattaroli, ad ovest di Marina di Ravenna e a nord di Conselice con massimi di oltre 15 mm/anno. La città di Ravenna si conferma sostanzialmente stabile con abbassamenti massimi intorno a 2-3 mm/anno. Il litorale nella sua interezza presenta un abbassamento medio, relativamente ad una fascia di 5 km verso l'entroterra, di circa 4 mm/anno, sostanzialmente dimezzato rispetto al periodo precedente.

Nei dintorni dell'area di studio la velocità di abbassamento verticale del suolo è compresa tra 1,4 e 1,6 cm/anno.

C1.3) DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

La società **LUGO TERMINAL spa** è adibita a scalo merci terminale di ferrovia ed è ubicata nella zona est del centro merci di Lugo di Romagna (RA).

Lo scalo in oggetto è di tipo intermodale, ovvero dotato di mezzi di movimentazione che consentono il trasferimento del carico (unità di trasporto intermodale - UTI) dal carro ferroviario ad altra modalità di trasporto stradale o viceversa.

Lo scalo è raccordato con la Rete Ferroviaria Italiana tramite binari operativi interessati dal traffico merci, viaggiante sulle tratte nazionali ed internazionali.

Presso Lugo Terminal spa si svolgono attività di deposito merci di vario tipo, in particolare: legno, materiali inerti, cellulosa, bobine di carta, materiale pallettizzato in genere.

La merce giunge all'interno del sito su carri ferroviari oppure su autocarri. A seconda della loro successiva destinazione, si procede o con il ricarico immediato su altra unità di trasporto (vagone o autocarro) oppure la merce viene posizionata in deposito in attesa del successivo ricarico e consegna finale.

Le merci sono scaricate in prossimità del deposito assegnato, evitando così una circolazione superflua di carrelli elevatori ed autocarri.

Le aree attualmente in uso hanno una superficie complessiva di circa 150.000 m² e sono così individuate:

1. aree coperte costituite da magazzini e tettoie di 43.048 m²:
 - a) MAGAZZINO 01 (K1): fabbricato di tipo industriale adibito ad uso magazzino/deposito temporaneo di merci (circa 5.500 m²);
 - b) MAGAZZINO 02 (K2): fabbricato di tipo industriale, adibito ad uso magazzino/deposito temporaneo di merci (4.350 m² circa) adibita allo stoccaggio e deposito di merci;
 - c) TETTOIA 03 (K3): realizzata sul lato sud dell'insediamento rispetto al magazzino 01 (superficie pari a 3.700 m² circa), adibita a deposito temporaneo di merce;
 - d) MAGAZZINO 04 (K4): fabbricato di tipo industriale, adibito ad uso magazzino/deposito temporaneo di merci (5.770 m² circa);
 - e) TETTOIA 05 (K5): realizzata nella parte di piazzale compresa tra i Magazzini 2 e 4 (superficie pari a 1.400 m²) adibita ad uso magazzino/deposito di merci;
 - f) TETTOIA 06 (K6): realizzata nella parte di piazzale compresa tra i Magazzini 1 e 2 (superficie pari a 3.100 m² circa) adibita ad uso magazzino/deposito di merci;
 - g) TETTOIA 08 (K8): realizzata sul lato sud dell'insediamento rispetto al Magazzino 02 (superficie pari a 2.800 m² circa), adibita a deposito temporaneo di merci;
 - h) MAGAZZINO 09 (K9): realizzato sul lato nord-est dell'insediamento (superficie pari a 9.300 m² circa) adibito ad uso magazzino/deposito di merci;
 - i) TETTOIA 10 (K10): realizzata sul lato sud dell'insediamento (superficie pari a 3.638 m² circa) adibita allo stoccaggio rifiuti (area di deposito durante le attività di carico e scarico dei treni e degli automezzi);
2. aree coperte costituite da uffici di 650 m²;
3. area doganale di 6.303 m²;
4. aree scoperte impermeabilizzate costituite da piazzali, parcheggi e binari ferroviari di 100.257 m².

Le materie prime e le sostanze ausiliarie allo stato liquido vengono detenute in contenitori stoccati in aree idonee, su bacini di contenimento, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite nel caso di eventi accidentali e un loro corretto smaltimento. Gli eventuali eventi accidentali vengono gestiti dall'azienda secondo il Piano di Emergenza Interno aziendale.

Nel sito in oggetto si svolge anche l'attività IPPC individuata dal D.Lgs 152/2006 e smi all'allegato VIII, punto 5.5 **"accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti"**.

Nel dettaglio si riportano di seguito le capacità di stoccaggio massime dello stabilimento, in riferimento all'attività IPPC svolta, alle condizioni attuali:

Descrizione rifiuto	Codice EER	Attività di gestione rifiuti e quantitativi
Traversine ferroviarie in legno, creosotate, fuori uso	170204*	D15/R13 Capacità massima istantanea di stoccaggio 5.000 t
Traversine ferroviarie in cemento	170904	R13 Capacità massima istantanea di stoccaggio 1.000 t
Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	191207	R13 Capacità massima istantanea di stoccaggio 1.000 t

La capacità massima istantanea di stoccaggio è fissata in 5.000 tonnellate per i rifiuti speciali pericolosi e in 2.000 tonnellate per i rifiuti speciali non pericolosi (1.000 tonnellate per ciascun codice).

Per tali attività viene utilizzato il cosiddetto "piazzale ecologico", avente una estensione pari a 6.000 m², impermeabilizzato, fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento e dotato di sistema di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche, convogliate al sistema di trattamento reflui industriali, prima di essere scaricate in pubblica fognatura, oppure sotto la tettoia denominata K10, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di antincendio.

Ad oggi non è ancora stato avviato il ritiro dei rifiuti aventi codice CER170904 e CER191207.

All'interno dello scalo intermodale sono presenti uffici e servizi per il personale, aree esterne di deposito container e aree di transito per la movimentazione dei materiali.

Per svolgere tali attività la società Lugo Terminal spa è dotata di proprie attrezzature e mezzi quali carrelli elevatori, locomotori, mezzi di movimentazione ed autocarri.

Le modalità di presa in consegna della merce si differenziano in base alle modalità di trasporto che li contraddistinguono: il materiale in arrivo tramite ferrovia è identificato attraverso lettera di vettura ferroviaria, mentre il materiale che giunge via camion è identificato all'ingresso con CMR (lettera di vettura internazionale) o Documento di Trasporto.

Inoltre monitora la modalità di trasporto adottata (strada-ferrovia) per il conferimento presso il terminal in ingresso dei rifiuti conferiti da terzi (in particolare per il codice EER 170204* - traversine ferroviarie impregnate con olio di creosoto) così come le modalità di trasporto adottate per l'uscita dal terminal del medesimo rifiuto, successivamente allo deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13).

Sistema di trattamento dei reflui di dilavamento derivanti dal piazzale ecologico.

Le acque reflue meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico sono raccolte e inviate ad un impianto di depurazione, prima dello scarico in pubblica fognatura.

L'impianto di depurazione delle acque di dilavamento è così costituito:

- 1° stadio costituito da un dissabbiatore per la separazione dei sedimenti;
- 2° stadio costituito da un disoleatore a coalescenza, per la separazione dei liquidi leggeri e del materiale flottante;
- 3° stadio costituito da una vasca di accumulo dei volumi in eccesso, in modo da poter rispettare la portata massima dello scarico, pari a 10 l/s, definita in accordo con il gestore del servizio idrico integrato, Hera spa;
- 4° stadio di trattamento delle sostanze organiche, tramite ossidazione e adsorbimento mediante materiale di riempimento;

successivamente il refluo è convogliato in pubblica fognatura; il punto di campionamento dell'impianto di depurazione è posizionato in prossimità dello scarico S1 sulla centrale di comando dell'impianto di depurazione stesso, pertanto tutte le acque reflue meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico sono trattate nell'impianto di depurazione, prima dello scarico in pubblica fognatura.

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

C.2.1) Materie prime

Le materie utilizzate sono i rifiuti pericolosi e non pericolosi. Nella Tabella successiva è riportato l'elenco dei quantitativi di rifiuti – Codice EER 170204* in ingresso negli anni 2017 – 2019:

Rifiuti in ingresso (tonnellate)	2017	2018	2019
EER 170204*	22.965,06	19.183,81	17.787,44

C.2.2) Emissioni in atmosfera.

L'attività di movimentazione e stoccaggio merci e rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, non origina emissioni in atmosfera di tipo convogliato, ma deve essere posta attenzione ad eventuali emissioni in atmosfera di tipo diffuso. Nel merito la ditta movimentata materiali solidi non polverulenti e attua una gestione che contrasti l'originarsi di emissioni di tale tipologia: la stessa pulizia settimanale del piazzale ecologico in cui viene svolta anche l'attività di impacchettamento delle traversine ferroviarie in legno creosotate ed in cemento fuori uso, va in questa direzione ed è regolamentata in opportuna istruzione operativa LTO048_REV04 del 01/10/2020 e futuri aggiornamenti.

Dall'attività di Lugo Terminal spa non si originano emissioni in atmosfera fuggitive.

C.2.3) Consumi energetici.

I consumi energetici dell'azienda sono limitati e sono in continua riduzione quelli di energia elettrica, con un valore nullo di consumo di metano in quanto, dal 01/01/2018, l'utenza della palazzina della dogana non è più attiva.

La Tabella seguente mostra i consumi energetici nel triennio 2017-2019:

Consumi energetici	2017	2018	2019
Metano (m ³ /anno)	14.603	0	0
Energia Elettrica (Acquistata da gestore + autoconsumo da produzione fotovoltaico) (kWh/anno)	379.598	376.570	371.971

C.2.4) Consumi idrici

Il ciclo produttivo di Lugo Terminal spa non prevede utilizzo di acqua, che viene utilizzata solo per i servizi igienico-sanitari dei dipendenti.

E' previsto uno scarico di acque meteoriche di dilavamento proveniente dal "piazzale ecologico" di stoccaggio dei rifiuti che viene inviato in rete fognaria pubblica previo passaggio nell'impianto di depurazione interno.

Nella tabella seguente vengono indicati i consumi di acqua nel triennio 2017-2019:

Tipologia	Utilizzo	2017 (m ³ /anno)	2018 (m ³ /anno)	2019 (m ³ /anno)
Acquedotto civile	Domestico	1.104	259	329
Acquedotto civile	Antincendio magazzino K9	218	310	298
Acquedotto civile	Domestico	457	56	366
Acquedotto civile	Antincendio dogana	0	0	0

Il consumo di acque reflue ad uso domestico, dopo il calo nel 2018 (come si evince dalla tabella sopra indicata), risulta leggermente in aumento ma comunque in riduzione rispetto agli anni precedenti.

C.2.5 Scarichi idrici

L'attività di Lugo Terminal spa origina diversi scarichi idrici in pubblica fognatura e in acque superficiali, come di seguito brevemente descritti:

1. **n° 5**, denominato scarico S1, scarico idrico di acque meteoriche di dilavamento proveniente dal "piazzale ecologico" di stoccaggio dei rifiuti, che viene avviato allo scarico finale in pubblica fognatura (nera) dopo opportuno trattamento depurativo. Le acque reflue meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico sono raccolte e inviate ad un impianto di depurazione, prima dello scarico in pubblica fognatura, così costituito:
 - 1° stadio costituito da un dissabbiatore per la separazione dei sedimenti;
 - 2° stadio costituito da un disoleatore a coalescenza, per la separazione dei liquidi leggeri e del materiale flottante;
 - 3° stadio costituito da una vasca di accumulo dei volumi in eccesso, in modo da poter rispettare la portata massima dello scarico, pari a 10 l/s, definita in accordo con il gestore del servizio idrico integrato, Hera spa;
 - 4° stadio di trattamento delle sostanze organiche, tramite ossidazione ed adsorbimento mediante materiale di riempimento successivamente il refluo è convogliato in pubblica fognatura. Il punto di campionamento dell'impianto di depurazione è posizionato in prossimità dello scarico S1 sulla centrale di comando dell'impianto di depurazione stesso;
2. **n° 1, n° 2, n° 6 e n° 7** scarichi idrici di acque meteoriche di dilavamento direttamente convogliati in pubblica fognatura;
3. **n° 3 e n° 4** scarichi idrici di acque meteoriche di dilavamento direttamente convogliati in acque superficiali, scolo consorziale Arginello (Autorizzazione allo scarico del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale n° 140/1999 rinnovato con Prot. N. 1962 del 18/02/2020);
4. I servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi confluiscono in rete fognaria pubblica nera.

Sono stati previsti sistemi di intercettazione e chiusura degli scarichi, al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) un potenziale scarico inquinante in rete fognaria pubblica bianca e quindi in acque superficiali. Le modalità di azionamento/funzionamento dei sistemi installati sono esplicitate in idonea procedura e messe a disposizione presso l'ufficio bollettazione, unitamente alla relativa attrezzatura (chiavi, paranchi, ecc) per aprire agilmente i coperchi dei pozzetti. I coperchi degli ultimi pozzetti, prima dell'immissione nel corpo ricettore, sono tinteggiati di colore giallo e segnalati con idonea cartellonistica.

Attraverso una istruzione operativa viene definita l'attività di gestione e manutenzione dell'impianto di depurazione e di gestione del piazzale ecologico su cui sono attualmente stoccati i rifiuti speciali pericolosi. Inseguito all'attivazione del depuratore aziendale (avvenuta nel 2013) e della formalizzazione della istruzione operativa LTO048_REV04 del 01/10/2020 (le cui eventuali successive revisioni verranno inviate in allegato al report annuale previsto al paragrafo D2.3 successivo), non risulta più necessario mantenere i rifiuti depositati

nel piazzale ecologico coperti con teloni impermeabili opportunamente ancorati, condizione che deve essere prevista nel caso di manutenzione straordinaria e prolungata dell'impianto di depurazione aziendale e che potrà essere ripresa in considerazione, qualora dovessero rilevarsi problematiche allo scarico n. 5 in pubblica fognatura. Il cui punto di campionamento S1 è individuato immediatamente a valle del depuratore aziendale, come localizzato nella planimetria Allegato 3B del 01/10/2020, presentata con la documentazione di riesame. In tale istruzione sono indicate anche le periodicità dei controlli da effettuare sul depuratore e le modalità di pulizia del piazzale ecologico

C.2.6 Emissioni sonore

Le emissioni sonore sono legate alle operazioni di movimentazione, carico e scarico e dovute all'accesso di convogli ferroviari e a muletti (diesel e elettrici) con impatti poco significativi ai recettori di tipo abitativo più prossimi all'azienda.

C.2.7 Rifiuti prodotti

Il processo produttivo non prevede sostanzialmente la produzione di rifiuti. I rifiuti che vengono prodotti sono riconducibili ad attività di manutenzione e pulizia e vengono gestiti e consegnati a ditte terze autorizzate per il loro recupero ed eventuale smaltimento. Nella tabella seguente viene riportato un elenco indicativo delle tipologie di rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione e/o origine	Tipologia di deposito
130205*	scarti di olio motore	cisterna da 1000 l, all'interno del deposito coperto K4
150202*	materiali assorbenti contaminati da oli	Big bag da 1 m ³ circa, all'interno del deposito coperto K4
160601*	batterie al piombo sostituite dai mezzi meccanici utilizzati per la movimentazione delle merci	contenitore a tenuta da 1 m ³ circa, all'interno del deposito coperto K4
160107*	filtri dell'olio	contenitori coperti a tenuta stagna, all'interno del deposito coperto K4
170405	spezzoni di ferro provenienti da attività di manutenzione	container da circa 30 m ³ , all'esterno sul piazzale vicino al deposito coperto K4
150101	imballaggi in carta e cartone	container posizionato tra il magazzino K4 e tettoia K5
150111*	Bombolette spray	contenitore a tenuta, coperto su pavimentazione
150106	imballaggi in vari materiali derivanti dall'impacchettamento delle traversine ferroviarie	container da circa 30 m ³ , all'esterno sul piazzale vicino al deposito coperto K4
170503*	Terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose	Container al coperto su pavimentazione
161002	Rifiuti liquidi acquosi diversi da quelli di cui alla voce 161001	Cisterna al coperto su pavimentazione adiacente al deposito K4 e su bacini di contenimento

C.2.8 CAMPI ELETTROMAGNETICI

Sopra al piazzale sul lato sud del confine di proprietà è presente un elettrodotto da 132 kV (Cotignola – Lugo F.S. n° 781).

Sulla base del DPCM del 08/07/03 n° 200 è stato fissato un obiettivo di qualità pari a 3 µT da prendere come riferimento "nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio".

Per obiettivo di qualità si intende "valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio".

In considerazione del fatto che ad oggi l'obiettivo di qualità secondo quanto previsto dal DPCM del 08/07/03 n° 200 è pari a 3 µT, tramite le formule riportate nelle CEI 106-11, è stata ricavata la corrispondente Distanza di Prima Approssimazione partendo dai valori forniti da Enel Distribuzione (Comma b Punto 6.2.1 CEI 106-11). In funzione di tale valore si tiene a precisare che all'interno dell'area delimitata dalla Distanza di Prima Approssimazione non sono presenti edifici che prevedono permanenza continuativa di personale e che l'attività di logistica svolta nel piazzale non comporta una permanenza del personale stesso all'interno dell'area sopra citata per una durata complessiva superiore alle 4 ore. Alla stessa maniera ipotizzando un valore di induzione magnetica pari a 100 µT (limite di esposizione per la popolazione per la frequenza di 50Hz), la distanza di riferimento per tale valore è pari a 2,25 m. Sulla base di tali calcoli tutto il piazzale può essere considerato zona 0, con emissioni inferiori al limite previsto dalla normativa per la popolazione.

C.2.9 PROTEZIONE DEL SUOLO - SVERSAMENTI E PERDITE ACCIDENTALI

Nelle traversine ferroviarie in legno fuori uso, EER 170204*, è stata riscontrata la presenza di olio di creosoto, fungicida ed insetticida, con proprietà di lunga durata, resistenza alla lisciviazione ed alle intemperie, usato principalmente e quasi esclusivamente come agente di conservazione del legno.

Dal punto di vista chimico, il creosoto è una miscela complessa di oltre 200 composti chimici, in prevalenza idrocarburi aromatici nonché composti fenolici e composti aromatici azotati e solforati e dal momento che l'olio di creosoto contiene Naftalene, Acenafilene, Fenantrene, Antracene, Fluorantene, Pirene, Benzo[a]antracene, Crisene, Benzo[a]pirene, Benzo[e]pirene, Benzo[b]fluorantene, Benzo[k]fluorantene, tutti classificati come sostanze cancerogene e/o mutagene o quali sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente, di cui alla Tabella 1 del DM 15 aprile 2019, n.95, si ritiene che sia da considerare sostanza pertinente ai fini della procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'art. 3) del DM 95/2019.

Tale sostanza non è presente nel sito come prodotto fisicamente isolato, ma è contenuta nelle traversine ferroviarie e al fine di determinare la valutazione della reale possibilità di contaminazione derivante da tale sostanza, si segnala la seguente considerazione:

- le acque meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico (in cui sono stoccate le traversine ferroviarie) sono raccolte e convogliate all'impianto di depurazione, prima dello scarico finale in pubblica fognatura. Tale impianto è stato realizzato proprio per evitare la presenza di tali sostanze nello scarico in fognatura e per prevenire qualsiasi dispersione nel terreno.

Si ritiene quindi che non sussista l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, in seguito allo svolgimento dell'attività di Lugo Terminal.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario non sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività di stoccaggio e messa in riserva di rifiuti, svolte nello stabilimento Lugo Terminal spa, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio”: BAT generali da 1 a 24, quelle successive sono relative ad attività di trattamento rifiuti e non sono applicabili all'attività svolta da Lugo Terminal spa;
- “Reference report on Monitoring of Emission to Air and Water from IED Installations – July 2018” (ROM);
- "Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage – July 2006" (EFS);
- “Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009" (ENE).

Le MTD da adottare nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento i documenti sopra indicati, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

Migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti (BATC WT)

BAT	Applicata	Posizione azienda
Sez. 1) CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT		
1.1) Prestazione ambientale complessiva		
<p>1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità,</p> <p>b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c) comunicazione,</p> <p>d) coinvolgimento del personale,</p> <p>e) documentazione,</p> <p>f) controllo efficace dei processi,</p> <p>g) programmi di manutenzione,</p> <p>h) preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>	Sì	L'Azienda Lugo Terminal spa è certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015
X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);		
XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);	Non applicabile	L'Azienda non ha emissioni convogliate e/o diffuse in atmosfera ma solo emissioni di acque reflue
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Sì	L'Azienda Lugo Terminal spa è certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	Sì	L'Azienda Lugo Terminal spa è certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001:2015
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	Non applicabile	Non si originano emissioni di carattere odorigeno

BAT	Applicata	Posizione azienda
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	Si	L'azienda monitora e gestisce il rumore generato e le vibrazioni prodotte dalla sua attività
2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
<p>a. Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>(Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>		L'azienda ha delineato una procedura nel proprio sistema di gestione che definisce le modalità di pre-accettazione, accettazione e scarico dei rifiuti al terminal. Tale procedura definisce le informazioni da acquisire al fine di valutare la possibilità di conferire al terminal tali rifiuti.
<p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti.</p> <p>(Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>	SI	L'azienda ha delineato una procedura nel proprio sistema di gestione che definisce le modalità di preaccettazione, accettazione e scarico dei rifiuti al terminal.
<p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>(Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti)</p>		La tracciabilità del rifiuto è garantita dalla compilazione del registro di carico/scarico dei rifiuti, e dalle annotazioni in fase di scarico (riferimento operazioni di carico n. ...) che identificano ogni singolo produttore.

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>d. Istituire un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della qualità dei prodotti in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio, norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e, a tal fine, può comprendere un'analisi dei flussi dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>	Non applicabile	L'azienda Lugo Terminal non effettua nessun trattamento sui rifiuti.
<p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale. La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.</p>	SI	L'attività per cui la Ditta ricade nel campo di applicazione IPPC, è quella di gestione dei rifiuti, deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13): per tali attività viene utilizzato il piazzale impermeabilizzato, fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento e la tettoia K10.
<p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio e della miscelazione.</p>	Non applicabile	L'azienda non effettua operazioni di dosaggio e miscelazione o altre operazioni di trattamento dei rifiuti.
<p>g. Cernita dei rifiuti in ingresso.</p>	Non applicabile	L'azienda non effettua operazioni di cernita.
<p>3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	Non applicabile	<p>L'azienda non svolge un trattamento dei rifiuti, ma solo la messa in riserva (R13) e il deposito preliminare (D15), per cui non ci sono "scarichi gassosi".</p> <p>Per quanto riguarda le emissioni in acqua l'unico scarico di reflui considerati industriali, consiste nelle acque che dilavano il piazzale ecologico dove vengono depositati i rifiuti pericolosi, che vengono opportunamente trattate prima dello scarico e per le quali è previsto un monitoraggio per cui si rimanda al paragrafo D2.5 successivo.</p> <p>Le acque reflue domestiche sono scaricate in rete fognaria pubblica asservita da impianto di depurazione.</p> <p>Non sono presenti emissioni in atmosfera.</p>

BAT	Applicata	Posizione azienda
4. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.		
a. Ubicazione ottimale del deposito (Le tecniche comprendono: - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).	SI	L'installazione è esistente ed è comunque ubicata lontano da recettori sensibili o corsi d'acqua.
b. Adeguatezza della capacità del deposito (Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio: - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito)	SI	Viene mantenuta costantemente aggiornata la capacità massima di stoccaggio evitando il superamento. Le traversine (EER 170204*) appena scaricate, vengono sottoposte ad impacchettamento e trasferite nelle apposite aree di stoccaggio.
c. Funzionamento sicuro del deposito (Le misure comprendono: - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro)	SI	Ogni apparecchiatura utilizzata per le operazioni di carico/scarico e movimentazione dei rifiuti, è identificata e manutenzionata regolarmente.
d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati (Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati)	SI	All'interno del piazzale ecologico, al fine di ottenere prestazioni ottimali in termini logistici, ambientali e di sicurezza (riduzione della movimentazione e delle emissioni generate dai mezzi in movimento), la zona di accettazione e la zona di scarico delle traverse, sono corrispondenti. Ai fini operativi è stata individuata un'area all'interno del piazzale ecologico dedicata all'accettazione e allo scarico dei rifiuti. L'area di accettazione/scarico viene delimitata da paletti amovibili collegati tra loro da una corda e ai quali verrà apposta una cartellonistica indicante la zona in oggetto. Una volta terminata la fase di impacchettamento, il rifiuto viene trasferito e stoccato sotto la Tettoia K10.

BAT	Applicata	Posizione azienda																
<p>5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento</p> <p>(Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale)</p>	SI	All'interno del piazzale ecologico. Al fine di ottenere prestazioni ottimali in termini logistici, ambientali e di sicurezza (riduzione della movimentazione e delle emissioni generale dai mezzi in movimento), la zona di accettazione e la zona di scarico delle traverse, sono corrispondenti. Ai fini operativi è stata individuata un'area all'interno del piazzale ecologico dedicata all'accettazione e allo scarico dei rifiuti. L'area di accettazione/scarico è delimitata da paletti amovibili collegati tra loro da una corda e ai quali verrà apposta una cartellonistica indicante la zona in oggetto. Una volta terminata la fase di impacchettamento, il rifiuto viene trasferito e stoccato nella tettoia K10.																
1.2) Monitoraggio																		
<p>6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)</p>	SI	L'Azienda effettua annualmente le analisi chimico/fisiche del refluo in uscita dall'impianto di depurazione (trattamento acque di dilavamento piazzale ecologico) a servizio del piazzale ecologico, come previsto al successivo paragrafo D2.5.																
<p>7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.</p> <p>Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p>	Non applicabile	Non svolgendo trattamenti dei rifiuti, il monitoraggio e le frequenze previste da questa BAT non sono applicabili. Ad ogni modo, lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico viene controllato ed è di tipo discontinuo. Lo scarico si attiva solo ed esclusivamente in occasione di un evento meteorico pertanto la frequenza di monitoraggio dei parametri citati e riportati nella presente BAT non può essere rispettata. Tuttavia l'azienda procede con i controlli periodici previsti dal piano di monitoraggio al successivo paragrafo D2.5.																
<p>8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th>Param</th> <th>Norma</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃</td> <td>-</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>HCl</td> <td>EN 1911</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa</td> <td>Una volta ogni sei mesi</td> </tr> </tbody> </table>	Param	Norma	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio	NH ₃	-	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	HCl	EN 1911	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	TVOC	EN 12619	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi	Non applicabile	La Ditta non ha emissioni in atmosfera convogliate
Param	Norma	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggio															
NH ₃	-	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															
HCl	EN 1911	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															
TVOC	EN 12619	Trattamento fisico-chimico dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta ogni sei mesi															

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>9. La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Misurazione (Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (Solar Occultation Flux) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2)</p> <p>b. Fattori di emissione (Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni)</p> <p>c. Bilancio di massa (Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione))</p>	Non applicabile	L'Azienda non genera emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti da rigenerazione di solventi esausti.
<p>10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori</p> <p>(Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	Non applicabile	Non sono presenti emissioni odorigene.
<p>11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue</p> <p>(Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione)</p>	SI	L'Azienda registra i consumi di acqua, energia e materie prime e di acque reflue redigendo annualmente un rapporto dei consumi (Sezione D seguente).
1.3) Emissioni nell'atmosfera		

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>12. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze, - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	Non applicabile	Per la tipologia di rifiuti in deposito preliminare e messa in riserva, non si originano emissioni odorigene.
<p>13. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico 	Non applicabile	Per la tipologia di rifiuti in deposito preliminare e messa in riserva, non si originano emissioni odorigene.
<p>14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT14d.</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair) 	Applicata in parte (lettere a e g)	Non sono presenti emissioni diffuse. In ogni caso l'azienda al fine di prevenire la diffusione di polveri in atmosfera, prevede una gestione del rifiuto stoccato sul piazzale ecologico riducendo al minimo le tempistiche tra lo scarico e l'impacchettamento. L'Azienda attua un piano di pulizia e gestione delle aree di interesse.
<p>15. La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione degli impianti b. Gestione degli impianti 	Non applicabile	Non è presente alcuna torcia.
<p>16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia 	Non applicabile	Non è presente alcuna torcia.
1.4) Rumore e vibrazioni		

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	SI	L'Azienda procede alla Valutazione del Rischio Rumore e Vibrazioni Meccaniche secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 81/2008. L'Azienda esegue inoltre la valutazione di impatto acustico con cadenza triennale così come riportato nell'AIA n. 2206 del 09/07/2015 attualmente vigente. L'Azienda non genera vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili.
<p>18. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>b. Misure operative</p> <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>e. Attenuazione del rumore</p>	SI, parzialmente	<p>I mezzi che operano all'interno del piazzale ecologico e nella tettoia K10 sono regolarmente mantenuti.</p> <p>Il personale utilizzato per le attività svolte nel piazzale ecologico e nella tettoia K10 è informato, formato ed addestrato a tal fine.</p> <p>L'Azienda non esegue lavorazioni nelle ore notturne.</p> <p>L'Azienda procede alla Valutazione del Rischio Rumore come stabilito dal D.Lgs. 81/2008.</p> <p>E' posta particolare attenzione al parco mezzi utilizzato, in costante rinnovamento ed alla loro manutenzione.</p> <p>L'Azienda a seguito della Valutazione del Rischio Rumore e Vibrazione Meccaniche secondo quanto stabilito dal D.Lgs. 81/2008, ritiene non applicabili i punti d ed e della BAT 18.</p>
1.5) Emissioni nell'acqua		
<p>19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p>		
<p>a. Gestione dell'acqua</p> <p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione) 	Non applicabile	L'attività di Lugo Terminal non comporta l'utilizzo di acqua.
<p>b. Ricircolo dell'acqua</p> <p>(I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti))</p>	Non applicabile	
<p>c. Superficie impermeabile. (A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione).</p>	SI	L'attività svolta consiste nel deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13): per tali attività viene utilizzato il piazzale impermeabilizzato, fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento e dotato di sistema di raccolta delle acque meteoriche, cosiddetto "piazzale ecologico", avente una estensione pari a 6.000 m ²

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi. (A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppo pieno, - condutture di troppo pieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). 	SI	Anche in sito non sono presenti vasche e serbatoi contenenti rifiuti liquidi o altro, per l'area di stoccaggio dei rifiuti pericolosi scoperta, esiste un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento: l'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato di un sistema automatico che regola i livelli all'interno delle vasche interrate e fuori terra; tali sistemi vengono regolarmente mantenuti. In caso di malfunzionamento dell'impianto di depurazione esistono allarmi sulle pompe di rilancio e, in caso di tracimazioni delle vasche, la possibilità di intercettare il refluo in uscita segregando i pozzetti.
<p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti. A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate. L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).</p>	SI	Attraverso una istruzione operativa viene definita l'attività di gestione e manutenzione dell'impianto di depurazione e di gestione del piazzale ecologico su cui sono attualmente stoccati i rifiuti speciali pericolosi. Non risulta più necessario mantenere i rifiuti depositati nel piazzale ecologico coperti con teloni impermeabili opportunamente ancorati, condizione che deve essere prevista nel caso di manutenzione straordinaria e prolungata dell'impianto di depurazione aziendale
<p>f. Segregazione dei flussi di acque. Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento. Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>	SI	Le acque di meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico vengo intercettate e convogliate nell'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico. L'azienda non produce acque di processo.
<p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio. L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento. Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.</p>	SI	I rifiuti prodotti stoccati sotto la tettoia sono protetti dalla pioggia, per i rifiuti stoccati sul piazzale ecologico è presente un impianto di depurazione per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. Le infrastrutture di drenaggio (caditoie) presenti all'interno del piazzale ecologico, vengono periodicamente pulite secondo quanto riportato nel piano di manutenzione/gestione del piazzale ecologico
<p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite.</p> <p>Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate.</p> <p>(L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti. Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento.</p> <p>Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.)</p>	SI	Le strutture e le relative attrezzature di servizio sono realizzate in materiali idonei alle caratteristiche dei rifiuti depositati. Il piazzale ecologico ha un basamento impermeabilizzato con cemento industriale. E' attuata una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio, registrata attraverso una check-list di controllo del piazzale.

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo.</p> <p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p> <p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>	SI	I rifiuti prodotti stoccati sotto la tettoia sono protetti dalla pioggia, per i rifiuti stoccati sul piazzale ecologico è presente un impianto di depurazione per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.
20. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:		
Trattamento preliminare e primario, ad esempio		
a. Equalizzazione. (Tutti gli inquinanti)	SI	L'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato di una vasca di raccolta delle acque di dilavamento al fine di equalizzare la portata in arrivo e il carico
b. Neutralizzazione. (Acidi, alcali)	Non applicabile	
c. Separazione fisica -es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria (solidi sospesi, olio/grasso)	SI	L'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato di un dissabbiatore statico e di un disoleatore statico a pacchi lamellari.
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:		
d. Adsorbimento. (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX)	SI	L'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato due vasche di ossidazione per il trattamento a fanghi attivi
e. Distillazione/rettificazione (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi)	Non applicabile	
f. Precipitazione (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo)	Non applicabile	
g. Ossidazione chimica (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro)	Non applicabile	
h. Riduzione chimica (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)))	Non applicabile	
i. Evaporazione (Contaminanti solubili)	Non applicabile	
j. Scambio di ioni (Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli)	Non applicabile	
k. Strippaggio (stripping) Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi	Non applicabile	
Trattamento biologico, ad esempio:		
l. Trattamento a fanghi attivi. (Composti organici biodegradabili)	SI	L'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato due vasche di ossidazione per il trattamento a fanghi attivi
m. Bioreattore a membrana	Non applicabile	
Denitrificazione		
n. Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Non applicabile	
Rimozione dei solidi, ad esempio:		
o. Coagulazione e flocculazione	Non applicabile	

BAT	Applicata	Posizione azienda
p. Sedimentazione	SI	L'impianto di depurazione a servizio del piazzale ecologico è dotato di un sedimentatore finale posto a valle delle vasche di ossidazione
q. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfil- trazione, ultrafiltrazione)	Non applicabile	
r. Flottazione	Non applicabile	
1.6) Emissioni da inconvenienti e incidenti		
21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1)	Applicata	
<p>a. Misure di protezione (Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici, - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza) <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti (Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza)</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti (Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.) 	SI	<p>Tutta l'area del terminal è recintata e presidiata H24 da personale dipendente nei normali orari di lavoro e da guardiania nei rimanenti orari. Il Piazzale ecologico è fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento. Il terminal è dotato di un impianto antincendio.</p> <p>Sono presenti strutture di servizio e per la sicurezza come allarmi e impianti antincendio, regolamentati dal Piano di Emergenza Integrato aziendale.</p> <p>Eventuali incidenti vengono gestiti secondo quanto predisposto nel sistema di gestione secondo le norme UNI EN ISO 14001:2015 e UNI ISO 45001:2018</p>
1.7) Efficienza nell'uso dei materiali		
22. Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. (Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali; ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti)	Non applicabile	L'Azienda non esegue trattamento di rifiuti
1.8) Efficienza energetica		
23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.	SI	

BAT	Applicata	Posizione azienda
<p>a. Piano di efficienza energetica</p> <p>(Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico</p> <p>(Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; • informazioni sull'energia esportata dall'installazione; • informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. <p>Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.)</p>	SI	L'Azienda mantiene monitorati i consumi come da piano di monitoraggio dell'AIA
1.9) Riutilizzo degli imballaggi		
<p>24. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>(Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento, ad esempio, ricondizionati, puliti)</p>	Applicata	L'Azienda non utilizza fusti, contenitori, IBC, pallet, ecc. per l'attività oggetto.

Tutte le successive BAT conclusive contenute della Decisione (UE) 2018/1147, sono relative ad attività di trattamento rifiuti non applicabili all'attività svolta da Lugo Terminal spa.

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO (Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations, 2018)

Principi del monitoraggio		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Valutazione di conformità rispetto ai limiti emissivi prescritti, raccolta dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.	I documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio sono gestiti e archiviati nell'ambito del SGA. Inoltre vengono inviati periodicamente all'AC tramite il report annuale, previsto dalla normativa.	Ok
Monitoraggio delle emissioni in atmosfera		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo.	Non è presente alcun monitoraggio in continuo	Non applicabile
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche ufficializzate dagli organismi preposti.	L'azienda non effettua monitoraggio discontinuo non avendo emissioni in atmosfera convogliate	Non applicabile
Emissioni diffuse e fuggitive	Non sono presenti emissioni fuggitive	Non applicabile
Emissioni odorigene	Non sono presenti emissioni odorigene	Non applicabile
Biomonitoraggio: da prevedere quando emissioni diffuse non permettono misure dirette delle emissioni	Non necessario	Non applicabile
Monitoraggio delle emissioni in acqua		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Monitoraggio in continuo	l'Azienda non effettua monitoraggio in	Non applicabile

	continuo	
Monitoraggio discontinuo attraverso metodiche ufficializzate dagli organismi preposti.	L'azienda effettua i controlli analitici allo scarico secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.	Ok

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI STOCCAGGIO, TRASFERIMENTO E MANIPOLAZIONE DI SOSTANZE PERICOLOSE (Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July 2006)

Non sono presenti serbatoi. Per la propria attività di gestione dei rifiuti prodotti, nell'installazione di Lugo Terminal sono presenti due cisterne posizionate al coperto e su pavimentazione, per lo stoccaggio degli scarti di olio motore e per rifiuti liquidi acquosi (diversi da quelli di cui al Codice EER 161001) prima dello smaltimento o recupero presso Ditte autorizzate.

Serbatoi di stoccaggio liquidi e gas liquefatti		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<p>Realizzare la progettazione dei serbatoi considerando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze stoccate; - come avviene lo stoccaggio, le strumentazioni necessarie, quanti operatori sono necessari e la relativa mansione; - la modalità di informazione degli operatori sulle condizioni anomale di processo (allarmi); - la tipologia di protezione del serbatoio da eventi anomali (istruzioni di sicurezza, sistemi di collegamento, deviazione dalla pressione di esercizio, rilevazione perdite, sistemi di contenimento, ecc.); - gli equipaggiamenti da installare, in base a esperienze pregresse (materiali da costruzione, tipologia delle valvole, ecc.); - le procedure di controllo e manutenzione da implementare e le soluzioni da adottare per rendere agevoli le attività di manutenzione e controllo (accessi, configurazioni, ecc.); - la modalità di gestione delle situazioni di emergenza (distanza da altri serbatoi, dagli impianti e dal confine di stabilimento, sistema antincendio, accessi per le squadre di emergenza come i Vigili del Fuoco). 	Non sono presenti serbatoi contenenti liquidi o gas liquefatti	Non applicabile
Implementazione di un programma di manutenzione e sviluppo di un piano di ispezione basato sull'analisi di rischio (la fase di ispezione può essere divisa in ispezioni di routine, ispezioni dei serbatoi in servizio ed ispezioni dei serbatoi temporaneamente fuori servizio).		Non applicabile
<p>Per la realizzazione di nuovi serbatoi è importante considerare la localizzazione ed il layout (es. raccolta delle acque, protezione del suolo e del sottosuolo, ecc.).</p> <p>Localizzare i serbatoi operanti a pressione atmosferica fuori terra, considerando però i serbatoi interrati per lo stoccaggio di sostanze infiammabili nel caso di limitati spazi; per i gas liquefatti, in funzione del volume di stoccaggio, sono da considerare i serbatoi interrati, tumulati o le sfere.</p>	Da considerare se in futuro emergesse la necessità di realizzare serbatoi.	Non applicabile
Applicazione di un colore al serbatoio tale da contenere l'irraggiamento (max 70 %) oppure considerare una barriera isolante per i serbatoi fuori terra che contengono sostanze volatili.		Non applicabile
Minimizzare le emissioni dalle attività di stoccaggio, trasferimento e gestione delle sostanze.		Non applicabile

Monitoraggio dei VOC attraverso modelli di calcolo validati (utilizzo di tecniche DIAL).	Non si originano emissioni di VOC	Non applicabile
Tipologie specifiche di serbatoi (per sostanze liquide e gas liquefatti) e loro caratteristiche		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Serbatoi aperti: se causa di emissioni occorre prevedere la loro copertura (copertura flessibile o rigida, ecc...)	In sito non sono presenti serbatoi per sostanze liquide o gas liquefatti	Non applicabile.
Serbatoi a tetto galleggiante: la riduzione delle emissioni da questi tipi di serbatoi è almeno del 97%, raggiunta attraverso determinate caratteristiche dimensionali del tetto e delle pareti del serbatoio e delle guarnizioni (rif. Section 4.1 del Bref).	In stabilimento non sono presenti serbatoi per sostanze liquide o gas liquefatti	Non applicabile.
Serbatoi a tetto fisso: per sostanze infiammabili o altri liquidi con diversi gradi di tossicità; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per altre sostanze può essere previsto un tetto galleggiante interno; se il volume di stoccaggio supera i 50 m ³ deve essere applicata un rilevatore di pressione.		Non applicabile.
Serbatoi orizzontali a pressione atmosferica: per sostanze infiammabili o altri liquidi con tutti gradi di infiammabilità e tossicità; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per le altre sostanze si devono prevedere le seguenti BAT (o combinazioni delle stesse): 1. trattamento dei vapori; 2. un serbatoio di contenimento dei vapori; 3. un sistema di bilanciamento dei vapori; 4. un sistema di aspirazione.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi pressurizzati: per il contenimento di tutti i tipi di gas liquefatti; si deve prevedere un sistema di "drenaggio" dei vapori associato al loro trattamento.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi a tetto apribile: con diaframma flessibile o con tetto apribile equipaggiato con aspirazione connessa a trattamento dei vapori.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi refrigerati: non ci sono emissioni significative da questi tipi di serbatoi.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Serbatoi interrati e tumulati: utilizzati specialmente per le sostanze infiammabili; nel caso di sostanze T, T+, CMR, deve essere applicato un idoneo sistema di trattamento dei vapori; per le altre sostanze si devono prevedere le seguenti BAT (o combinazioni delle stesse): 5. trattamento dei vapori; 6. un serbatoio di contenimento dei vapori; 7. un sistema di bilanciamento dei vapori; 8. un sistema di aspirazione.	In stabilimento non sono presenti serbatoi di questo tipo.	Non applicabile.
Prevenzione degli incidenti (anche incidenti rilevanti) nell'attività di stoccaggio in serbatoi di sostanze liquide		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Gestione della sicurezza e dei rischi: applicazione di un sistema di gestione della sicurezza	L'impianto non è soggetto alla normativa relativa agli incidenti rilevanti (D.Lgs 105/2015).	Non applicabile
Istruzioni operative, procedure e addestramento del personale	Non sono presenti serbatoi di stoccaggio per sostanze liquide	Non applicabile
Evitare perdite per corrosione: 9. selezionare materiali adatti e resistenti; 10. applicare appropriati metodi costruttivi; 11. prevenire infiltrazioni di acqua nei serbatoi e se necessario rimuoverla;	Non sono presenti serbatoi contenenti sostanze corrosive.	Non applicabile

12. gestire le acque meteoriche; 13. fare manutenzione; 14. dove possibile aggiungere inibitori della corrosione o applicare protezioni catodiche all'interno o all'esterno del serbatoio; 15. prevedere manti anticorrosione.		
Procedure operative e strumenti per prevenire i sovra riempimenti: 16. implementare dedicate procedure; 17. prevedere sistemi di allarme e/o di auto chiusura delle valvole.	Non sono presenti serbatoi di sostanze liquide.	Non applicabile
Rilevazione delle perdite: 18. sistemi di barriere per prevenire i rilasci; 19. inventario dei controlli; 20. metodi acustici; 21. monitoraggio dei vapori dal suolo.	Non sono presenti serbatoi di sostanze liquide.	Non applicabile
Emissioni nel suolo sottostante il serbatoio (approccio basato sul rischio): raggiungere il livello di rischio trascurabile di inquinamento del suolo dal fondo del serbatoio e dalle connessioni fondo/pareti.	Si ritiene non applicabile in quanto in stabilimento non vi sono serbatoi interrati contenenti sostanze pericolose.	Non applicabile
Contenimento. Protezione del suolo attorno ai serbatoi: 22. serbatoi a doppia parete; 23. serbatoi a doppia parete con lo scarico di fondo monitorato; 24. bacini di contenimento: membrane HPDE, superficie asfaltata, superficie cementata, strato di argilla; 25. "doppio serbatoio" (cup-tanks).		Non applicabile
Protezione dagli incendi: 26. sistemi di raffreddamento ad acqua; 27. paratie antifuoco (per serbatoi piccoli); 28. rivestimento resistente al fuoco.		Non applicabile
Capacità di contenimento delle sostanze utilizzate per lo spegnimento degli incendi (es. acque antincendio)		Non applicabile
Trasferimento e movimentazione di sostanze liquide		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
Applicare piani di manutenzione e ispezioni programmate per prevenire emissioni indesiderate.	Non vengono movimentate sostanze liquide	Non applicabile
In funzione delle sostanze stoccate e dei quantitativi, attuare programmi di individuazione di perdite e interventi di riparazione.		
Minimizzare le emissioni dai sistemi di trasferimento e movimentazione.		
Applicare sistemi e procedure per prevenire gli incidenti.		
Prevedere condotte di superficie e non interrate, con un numero minimo di flange e giunti, sostituendoli dove possibile con saldature. Per le connessioni tramite flange imbullonate: - prevenire aperture accidentali; - utilizzare tappi e non valvole, alla fine di linee aperte; - assicurarsi che le guarnizioni e le flange siano installate correttamente; - nel trasferimento e movimentazione di sostanze pericolose, cancerogene o tossiche, utilizzare guarnizioni idonee ed integre.		
Prevenire la corrosione dei materiali: - utilizzando materiali resistenti alle sostanze con cui devono entrare in contatto; - applicare i giusti metodi costruttivi; - attuare manutenzione preventiva; - dove possibile utilizzare inibitori della corrosione o rivestimenti interni delle condutture.		
Stoccaggio di sostanze e materiali solidi		
Utilizzare sistemi di stoccaggio chiusi o circoscritti (silos, bunker, container) in	Non sono presenti stoccaggi di materiali polverulenti	Non applicabile

modo da eliminare l'influenza del vento sulla dispersione di polveri provenienti dai materiali stoccati.		
Per stoccaggi all'aperto di lunga durata prevedere: - umidificazione della superficie; - copertura con teloni; - solidificazione della superficie; - copertura della superficie con "effetto erba".		Non applicabile
Per stoccaggio all'aperto di breve durata prevedere: - umidificazione della superficie (ad es. con acqua); - copertura della superficie (ad es. con teloni).		Non applicabile
In generale per ridurre le emissioni in atmosfera degli stoccaggi all'aperto: - disporre i materiali in unico cumulo, se sono necessari più cumuli orientarli parallelamente alla direzione prevalente del vento; - applicare delle barriere protettive o frangivento; - realizzare dei muri di ritenuta.		Non applicabile
Nel caso di stoccaggi chiusi: - progettare i silos in modo che ne sia garantita la stabilità e prevenuti fenomeni di collasso; - prevedere sistemi appropriati di ventilazione e di filtrazione, che permettano di mantenere le porte chiuse; - prevedere sistemi di abbattimento delle polveri (< 10 mg/m ³ , in funzione della tipologia di materiale stoccato); - per materiali organici deve essere previsto un sistema di stoccaggio resistente alle esplosioni.		Non applicabile
Trasferimento e movimentazione di sostanze solide		
Per minimizzare l'emissione di polveri dalle operazioni di trasferimento e movimentazioni: - prevedere le operazioni in condizioni di velocità del vento minime; - attuare il più possibile sistemi di trasporto continui, riducendo al minimo le distanze; - minimizzare le altezze di caduta durante le operazioni di carico/scarico; - mantenere pulite le vie interne in cui transitano i mezzi dedicati al carico/scarico; - minimizzare la velocità di caduta durante le operazioni di carico/scarico (ad es. introducendo diaframmi nelle tubazioni, regolare gli angoli di caduta, ecc...); - prevedere scivoli che riducano al minimo perdite e versamenti (protezioni laterali per il vento, pulizia dei nastri trasportatori, trasporti pneumatici, ecc...).	Non è prevista la movimentazione o il trasferimento di sostanze solide polverulente	Non applicabile

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI PER IL CONTROLLO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA (Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009)

Per quanto concerne l'efficienza energetica, l'attività di Lugo Terminal non è energivora. Si riscontra un continuo trend positivo di diminuzione dei consumi di energia elettrica, mentre si riscontra un valore nullo di consumo di metano, in quanto, dal 01/01/2018 l'utenza palazzina della dogana non è più attiva (il consumo di metano derivava interamente dal riscaldamento della palazzina della dogana).

BAT per l'efficienza energetica		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<i>Miglioramento dell'efficienza energetica a livello di impianto</i>		
Gestione dell'efficienza energetica mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS) avente le caratteristiche sottoelencate, in funzione della	Le dimensioni dell'azienda non giustificano i costi per l'implementazione di un sistema formalizzato di gestione dell'efficienza energetica ENEMS. Nel piano di monitoraggio e controllo previsto	Applicato parzialmente

<p>situazione locale:</p> <p>a. impegno della dirigenza;</p> <p>b. definizione, da parte della dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto;</p> <p>c. pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi;</p> <p>d. implementazione ed applicazione delle procedure, con particolare riferimento a: struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano);</p> <p>e. struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano);</p> <p>f. valutazioni comparative;</p> <p>g. controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a: monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente;</p> <p>h. monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema ENEMS corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente;</p> <p>i. riesame dell'ENEMS da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia;</p> <p>j. nella progettazione di una nuova unità, considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione;</p> <p>k. sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore</p>	<p>dall'AIA vengono tenuti sotto controllo e monitorati periodicamente i consumi di energia.</p> <p>L'attività di deposito preliminare e messa in riserva non è attività energivora.</p>	
<p>Miglioramento ambientale costante</p>	<p>La Ditta presta attenzione agli aspetti energetici ed i consumi sono costantemente ridotti al minimo.</p>	<p>Applicato</p>
<p>Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica</p>	<p>La Ditta valuta gli aspetti energetici e relative possibilità di risparmio, monitorando i consumi energetici, attraverso audit dedicati</p>	<p>Applicato</p>
<p>Nello svolgimento degli audit sono individuati i seguenti elementi:</p> <p>a. consumo e tipo di energia utilizzata nell'impianto, nei sistemi che lo costituiscono e nei processi,</p> <p>b. apparecchiature che consumano energia, tipo e quantità di energia utilizzata nell'impianto,</p> <p>c. possibilità di ridurre al minimo il consumo di energia, ad esempio provvedendo a: contenere/ridurre i tempi di esercizio dell'impianto, ad esempio spegnendolo se non viene utilizzato, garantire il massimo isolamento possibile, ottimizzare i servizi, i sistemi e i processi associati (si veda la BAT per i sistemi che consumano energia),</p>	<p>I consumi energetici dell'azienda sono prevalentemente relativi all'illuminazione interna dei magazzini, dove comunque non è prevista presenza di personale in modo continuativo ed illuminazione esterna dei piazzali nelle ore notturne.</p>	<p>Applicato</p>

<p>d. possibilità di utilizzare fonti alternative o di garantire un uso più efficiente dell'energia, in particolare utilizzare l'energia in eccesso proveniente da altri processi e/o sistemi, e. possibilità di utilizzare in altri processi e/o sistemi l'energia prodotta in eccesso, f. possibilità di migliorare la qualità del calore (pompe di calore, ricompressione meccanica del vapore).</p>		
<p>Utilizzare gli strumenti o le metodologie più adatte per individuare e quantificare l'ottimizzazione dell'energia, ad esempio: a. modelli e bilanci energetici, database, b. tecniche quali la metodologia della pinch analysis, l'analisi exergetica o dell'entalpia o le analisi termoeconomiche, c. stime e calcoli.</p>	<p>I consumi energetici dell'azienda sono prevalentemente relativi all'illuminazione interna dei magazzini, dove comunque non è prevista presenza di personale in modo continuativo ed illuminazione esterna dei piazzali nelle ore notturne.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Individuare le opportunità per ottimizzare il recupero dell'energia nell'impianto, tra i vari sistemi dell'impianto e/o con terzi (sistemi a vapore, cogenerazione, ecc.).</p>		<p>Non applicabile</p>
<p>Approccio sistemico alla gestione dell'energia Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti: - unità di processo (si vedano i BREF settoriali), - sistemi di riscaldamento quali: vapore, acqua calda, - sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali), - sistemi a motore quali: aria compressa, pompe, - sistemi di illuminazione, - sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione.</p>	<p>Non si ravvisano le condizioni per un approccio sistemico alla gestione dell'energia economicamente conveniente: il consumo di acqua calda è solo per uso domestico, non sono presenti sistemi di raffreddamento e vuoto, sistemi di essiccazione e concentrazione.</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica: a. individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica; b. individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori; c. individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità.</p>	<p>Nel report annuale vengono riportati gli Indicatori di Prestazione relativi al consumo energetico.</p>	<p>Applicata</p>
<p>Valutazione comparativa (benchmarking) Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati</p>		<p>Non applicabile</p>
<p>Progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED) Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine: a. è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto; b. occorre sviluppare e/o scegliere le</p>	<p>Non sono presenti progetti di sviluppo che giustificano una progettazione rivolta all'efficienza energetica.</p>	<p>Non applicabile</p>

<p>tecnologie per l'efficienza energetica;</p> <p>c. può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze;</p> <p>d. l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico;</p> <p>e. la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).</p>		
<p>Maggiore integrazione dei processi Cercare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.</p>	<p>In considerazione della tipologia dell'attività svolta dall'azienda solo in orari diurni ed in assenza di processi e impianti complessi, i consumi sono ridotti.</p>	<p>Applicata</p>
<p>Mantenere iniziative finalizzate all'efficienza energetica</p> <p>a. la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia;</p> <p>b. una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta;</p> <p>c. la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica;</p> <p>d. la valutazione comparativa (benchmarking);</p> <p>e. Un ammodernamento dei sistemi di gestione esistenti;</p> <p>f. l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.</p>	<p>Riferimento anche ai punti precedenti</p>	<p>Applicata</p>
<p>Mantenimento delle competenze Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:</p> <p>a. personale qualificato e/o formazione del personale;</p> <p>b. esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri);</p> <p>c. messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti;</p> <p>d. ricorso a consulenti competenti per controlli mirati;</p> <p>e. esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.</p>	<p>Si vedano considerazioni riportate ai punti precedenti</p>	<p>Non applicabile</p>
<p>Controllo efficace dei processi Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi provvedendo a:</p> <p>a. mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate;</p> <p>b. garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati;</p> <p>c. documentare o registrare tali parametri.</p>	<p>Nel report annuale vengono riportati gli Indicatori di Prestazione relativi al consumo energetico.</p>	<p>Applicato</p>
<p>Manutenzione Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche descritte di seguito:</p> <p>a. conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione;</p> <p>b. definire un programma strutturato di</p>	<p>È presente un piano di manutenzione e controllo</p>	<p>Applicato</p>

<p>manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto;</p> <p>c. integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche;</p> <p>d. individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti;</p> <p>e. individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto</p>		
<p>Monitoraggio e misura Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica</p>	E' presente un contatore generale per i consumi energetici che viene periodicamente controllato.	Applicato
BAT per l'efficienza energetica in sistemi, processi, attività o attrezzature che consumano energia		
BAT	Posizione ditta	Adeguamento
<i>Combustione mediante combustibili gassosi</i>		
Ottimizzazione della combustione ricorrendo alle tecniche del caso, come: le tecniche specifiche ai settori indicati nei BREF verticali, le tecniche descritte nel BREF sui grandi impianti di combustione e nel presente documento sull'efficienza energetica.	Non applicabile il Bref relativo ai grandi impianti di combustione.	Non applicabile
Ottimizzare i sistemi e i processi elencati di seguito, ricorrendo a tecniche analoghe a quelle descritte nel presente documento: - sistemi ad aria compressa, - sistemi di pompe, - sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria, - sistemi di illuminazione, - processi di essiccazione, concentrazione e separazione. Per tutti questi processi BAT è anche cercare possibilità di ricorrere alla separazione meccanica abbinata a processi termici.	Gli impianti elencati nella BAT unitamente all'impianto fotovoltaico vengono periodicamente monitorati secondo le indicazioni fornite dai costruttori o da enti preposti.	Applicato
Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: - monitoraggio periodico dell'efficienza; - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni. Le tecniche di raffreddamento e le BAT associate sono contenute nel BREF sugli impianti di raffreddamento industriali, nell'ambito del quale si considera che BAT sia, in via prioritaria, l'utilizzo del calore in eccesso piuttosto che la sua dissipazione per raffreddamento. Se è necessario il raffreddamento, è opportuno valutare i vantaggi del raffreddamento libero (<i>free cooling</i>), che utilizza l'aria ambiente.	Non sono presenti impianti di raffreddamento.	Non applicabile
Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno.	Non sono presenti impianti di cogenerazione	Non applicabile
<i>Sistemi a vapore (non sono presenti in sito)</i>		
Ottimizzazione del risparmio energetico nella progettazione e nell'installazione delle linee di distribuzione del vapore.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Utilizzo di turbine in contropressione invece di valvole di riduzione di pressione del vapore al fine di limitare le perdite di energia, se la potenzialità dell'impianto e i costi giustificano l'uso di	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile

una turbina.		
Miglioramento delle procedure operative e di controllo della caldaia	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Utilizzo dei controlli sequenziali delle caldaie nei siti in cui sono presenti più caldaie. In tali casi deve essere analizzata la domanda di vapore e le caldaie in uso, per ottimizzare l'uso dell'energia riducendo i cicli brevi delle stesse caldaie	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Installazione di una serranda di isolamento sui fumi esausti della caldaia. Da applicare quando due o più caldaie sono collegate ad un unico camino. Ciò evita, a caldaia ferma, movimento di aria in convezione naturale dentro e fuori alla caldaia, limitando quindi le perdite energetiche.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Preriscaldamento dell'acqua di alimentazione	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Prevenzione e rimozione dei depositi sulle superfici di scambio termico	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Minimizzazione degli svuotamenti della caldaia attraverso miglioramenti nel trattamento dell'acqua di alimentazione. Installazione di un sistema automatico di dissoluzione dei solidi formati.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Ripristino del refrattario della caldaia	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Ottimizzazione dei dispositivi di deareazione che rimuovono i gas dall'acqua di alimentazione.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Minimizzazione delle perdite dovute a cicli di funzionamento brevi delle caldaie	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Programma di manutenzione delle caldaie.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Chiusura delle linee inutilizzate di trasporto del vapore, eliminazione delle perdite nelle tubazioni	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Isolamento termico delle tubazioni del vapore e della condensa di ritorno, comprese valvole, apparecchi, ecc...	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Implementazione di un programma di controllo e riparazione delle trappole per vapore.	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Collettamento delle condense per il riutilizzo	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Riutilizzo del vapore che si forma quando il condensato ad alta pressione subisce un'espansione. (flash steam)	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
Recupero dell'energia a seguito di scarico rapido della caldaia (blowdown).	Non sono presenti sistemi a vapore	Non applicabile
<i>Recupero di calore (non si recupera calore in sito)</i>		
Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: a) monitoraggio periodico dell'efficienza b) prevenzione o eliminazione delle incrostazioni	Non sono presenti scambiatori di calore	Non applicabile
<i>Alimentazione elettrica Sottosistemi azionati da motori elettrici Sistemi ad aria compressa Sistemi di pompaggio Sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento Sistemi di illuminazione</i>		
Alimentazione elettrica Aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili. Controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri. Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica ricorrendo alle tecniche descritte nel presente documento, se e dove risultano applicabili.		Non applicabile
Motori elettrici	In caso di manutenzione straordinaria di	Applicabile

<p>Sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD). Questo approccio dovrebbe essere valutato solo considerando l'intero sistema in cui si trova il motore, per evitare il rischio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - perdere i potenziali benefici connessi all'ottimizzazione dell'uso e del dimensionamento dei sistemi e alla successiva ottimizzazione dei requisiti riguardanti l'azionamento a motore; - perdita di energia se il variatore VSD viene applicato nel contesto sbagliato. <p>Ottimizzare i motori elettrici nel seguente ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ottimizzare tutto il sistema di cui il motore o i motori fanno parte (ad esempio, il sistema di raffreddamento); - successivamente, ottimizzare il o i motori del sistema secondo i nuovi requisiti di carico applicando uno o più delle tecniche descritte, in funzione della loro applicabilità; - una volta ottimizzati i sistemi che consumano energia, ottimizzare i rimanenti motori (non ancora ottimizzati) secondo le tecniche descritte e in base a criteri quali: dare priorità alla sostituzione dei motori non ottimizzati che sono in esercizio per oltre 2000 ore l'anno con motori a efficienza energetica, dotare di variatori di velocità VSD i motori elettrici che funzionano con un carico variabile e che per oltre il 20% del tempo di esercizio operano a meno del 50% della loro capacità e sono in esercizio per più di 2000 ore l'anno. 	<p>motori elettrici, l'azienda provvede alla loro sostituzione con motori efficienti sotto il profilo elettrico e variatori di velocità</p>	
<p>Sistemi ad aria compressa Ottimizzare i sistemi ad aria compressa (CAS) utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Progettazione del sistema a pressioni multiple (es. due reti a valori diversi di pressione) qualora i dispositivi di utilizzo richiedano aria compressa a pressione diversa, volume di stoccaggio dell'aria compressa, dimensionamento delle tubazioni di distribuzione dell'aria compressa e il posizionamento del compressore. b. Ammodernamento dei compressori per aumentare il risparmio energetico. c. Migliorare il raffreddamento, la deumidificazione e il filtraggio. d. Ridurre le perdite di pressione per attrito (per esempio aumentando il diametro dei condotti). e. Miglioramento dei sistemi (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori). f. Utilizzare sistemi di controllo, in particolare nelle installazioni con multi-compressori per aria compressa. g. Recuperare il calore sviluppato dai compressori, per altre funzioni ad esempio per riscaldamento di aria o acqua tramite scambiatori di calore. h. Utilizzare aria fredda esterna come presa d'aria in aspirazione anziché l'aria a temperatura maggiore di un ambiente chiuso in cui è installato il compressore. i. Il serbatoio di stoccaggio dell'aria compressa deve essere installato vicino agli utilizzi di aria compressa altamente fluttuanti. j. Riduzione delle perdite di aria compressa attraverso una buona manutenzione dei sistemi e effettuazione di test che stimino le quantità di perdite di aria compressa. k. Sostituzione e manutenzione dei filtri 	<p>Non sono previsti sostituzioni o implementazioni. Qualora a seguito di manutenzioni straordinarie se ne rendesse necessaria la sostituzione, l'azienda provvederà ad integrare con sistemi più efficienti</p>	<p>Applicabile</p>

<p>con maggiore frequenza al fine di limitare le perdite di carico.</p>		
<p>Sistemi di pompaggio Ottimizzare i sistemi di pompaggio utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: a. Nella progettazione evitare la scelta di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione. b. Nella progettazione selezionare correttamente l'accoppiamento della pompa con il motore necessario al suo funzionamento. c. Nella progettazione tener conto delle perdite di carico del circuito al fine della scelta della pompa. d. Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione di portata e prevalenza dei sistemi di pompaggio: - Disconnettere eventuali pompe inutilizzate. - Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti). - Utilizzo di pompe multiple controllate in alternativa da inverter, by-pass, o valvole. e. Effettuare una regolare manutenzione. Qualora una manutenzione non programmata diventi eccessiva, valutare i seguenti aspetti: cavitazione, guarnizioni, pompa non adatta a quell'utilizzo. f. Nel sistema di distribuzione minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione. g. Nel sistema di distribuzione evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette) e assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo</p>	<p>Non sono previsti sostituzioni o implementazioni. Qualora a seguito di manutenzioni straordinarie se ne rendesse necessaria la sostituzione, l'azienda provvederà ad integrare con sistemi più efficienti</p>	<p>Applicabile</p>
<p>Ventilazione, riscaldamento e aria condizionata Ottimizzare i sistemi HVAC ricorrendo alle tecniche descritte di seguito: - Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo. - Nella progettazione ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione. - Utilizzare ventilatori ad alta efficienza e progettati per lavorare nelle condizioni operative ottimali. - Buona gestione del flusso d'aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze. - Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte ed ostacoli quali curve e restringimenti di sezione. - Nella progettazione considerare l'installazione di inverter per i motori elettrici. - Utilizzare sistemi di controllo automatici. Integrazione con un sistema centralizzato di gestione. - Nella progettazione valutare l'integrazione del filtraggio dell'aria all'interno dei condotti e del recupero di calore dall'aria esausta. - Nella progettazione ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso: l'isolamento degli edifici e delle vetrate, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di</p>	<p>Non sono previsti sostituzioni o implementazioni. Qualora a seguito di manutenzioni straordinarie se ne rendesse necessaria la sostituzione, l'azienda provvederà ad integrare con sistemi più efficienti</p>	<p>Applicabile</p>

<p>regolazione della temperatura, ridurre il set-point della temperatura nel riscaldamento e alzare il set-point nel raffreddamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: il recupero del calore smaltito, l'utilizzo di pompe di calore, installazione di impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassando contestualmente la temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate. - Migliorare l'efficienza dei sistemi di raffreddamento implementando il "free cooling" (aria di raffreddamento esterna). - Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile. - Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture. - Verificare i flussi d'aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, le perdite di pressione, la pulizia e sostituzione dei filtri. 		
<p>illuminazione Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti. b. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale. c. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati. d. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc. e. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione. 	<p>Non sono previsti sostituzioni o implementazioni. Qualora a seguito di manutenzioni straordinarie se ne rendesse necessaria la sostituzione, l'azienda provvederà con l'integrazione, sia per le parti interne che per le parti esterne, con sistemi illuminanti ad alta efficienza energetica (led)</p>	<p>Applicabile</p>

SEZIONE ADEGUAMENTO IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1) PIANO D'ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui alla sezione C si evince una sostanziale **conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e trasversali, in particolare rispetto al documento Decisione di esecuzione (UE) 2018/1174 della Commissione del 10/08/2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti e dall'esame dell'ultimo rapporto di visita ispettiva PG/2019/78194 del 17/05/2019, emerge il rispetto delle prescrizioni contenute nel provvedimento di AIA n. 2206 del 09/07/2015 e smi.

Non si ritiene di dover specificare azioni di adeguamento e/o miglioramento.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**D2.1) Finalità**

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sotto paragrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare anche le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato alla sezione C, paragrafo C3, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda, che deve essere mantenuto aggiornato.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi, art. 29-sexies, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo.

La relazione (report annuale) dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, ad ARPAE SAC, ARPAE Servizio Territoriale di Ravenna ed al Comune di Lugo.

Si rammenta al gestore che tale Report Annuale, in generale, deve essere completo con il commento e la valutazione dei dati in relazione sia alla loro conformità, sia al loro andamento nel corso almeno degli ultimi 3 anni; all'interno del Report devono essere inoltre evidenziati eventuali eventi anomali. Si rammenta altresì che tale Report Annuale è specifico delle attività di monitoraggio e pertanto non dovrà essere utilizzato per comunicazioni ulteriori non espressamente richieste. In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, si rammenta che **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei files elaborati dal gestore deve avvenire con le modalità riportate nell'Allegato 1 di detta determinazione; l'invio tramite il portale IPPC-AIA costituisce invio agli enti interessati sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

Il gestore deve comunicare ad ARPAE SAC e ST, entro il giorno successivo a quello in cui si verifica l'evento, in forma elettronica (PEC) i seguenti eventi:

- avarie, guasti, anomalie che richiedono la fermata degli impianti di abbattimento/trattamento ed il ripristino di funzionalità successivo a tali eventi;
- fermata straordinaria degli impianti non programmata a seguito di avarie, guasti e anomalie.

In merito ad eventi **non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie** che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con **potenziali impatti sull'ambiente** deve essere data comunicazione ad Arpae SAC, Arpae ST e al Comune di competenza **nell'immediatezza degli eventi**.

La comunicazione deve essere effettuata via PEC e per vie brevi.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, requisiti di notifica specifici, monitoraggio, prescrizioni)

D2.4.1 Aspetti generali

I valori limite di emissione e le prescrizioni che la Ditta è tenuta a rispettare sono individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e s.m.i. in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera (con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri) anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

D2.4.2 Emissioni Convogliate

Dall'attività di Lugo Terminal spa non si originano emissioni in atmosfera convogliate.

D2.4.3 Emissioni diffuse

Aspetti generali

I rifiuti gestiti da Lugo Terminal spa non sono polverulenti, tuttavia durante la movimentazione possono svilupparsi emissioni diffuse.

Prescrizioni

La Ditta deve effettuare una pulizia settimanale del piazzale in cui viene svolta la fase di impacchettatura delle traversine ferroviarie in legno creosotate e in cemento fuori uso secondo una procedura operativa (presentata in sede di riesame dell'AIA).

D2.4.4 Emissioni fuggitive

Dall'attività di Lugo Terminal spa non si originano emissioni fuggitive.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.5.1) Aspetti generali

L'attività di Lugo Terminal spa origina diversi scarichi idrici in pubblica fognatura e in acque superficiali, come di seguito brevemente descritti ed individuati nella planimetria Allegato 3B datata 01/10/2020 allegata alla documentazione presentata per il riesame in oggetto:

- n. 5, denominato scarico S1, scarico idrico di acque meteoriche di dilavamento proveniente dal "piazzale ecologico" di stoccaggio dei rifiuti, che viene avviato allo scarico finale in pubblica fognatura dopo opportuno trattamento depurativo.
Le acque reflue meteoriche di dilavamento del piazzale ecologico sono raccolte e inviate all'impianto di depurazione, prima dello scarico in pubblica fognatura.
Successivamente il refluo è convogliato in pubblica fognatura; il punto di campionamento dell'impianto di depurazione è posizionato in prossimità dello scarico S1 sulla centrale di comando dell'impianto di depurazione stesso;
- n. 1, 2, 6 e 7 scarichi idrici di acque meteoriche di dilavamento direttamente convogliati in pubblica fognatura (rete separata bianca);
- n. 3 e 4 scarichi idrici di acque meteoriche di dilavamento direttamente convogliati in acque superficiali, scolo consorziale Arginello (Autorizzazione allo scarico del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale n° 140/99 – rinnovata con prot. 1962 del 18/02/2020).

I servizi igienici degli uffici confluiscono in rete fognaria pubblica nera.

Al fine di evitare sversamenti accidentali in casi di emergenza, sono previsti sistemi di intercettazione e chiusura degli scarichi sia verso la pubblica fognatura che verso il corpo idrico superficiale. Le modalità di azionamento/funzionamento installati sono esplicitate in apposita procedura (piano di emergenza aziendale).

Attraverso una istruzione operativa viene definita l'attività di gestione e manutenzione dell'impianto di depurazione e di gestione del piazzale ecologico su cui sono attualmente stoccati i rifiuti speciali pericolosi.

In seguito all'attivazione del depuratore aziendale (avvenuta nel 2013) e della formalizzazione della istruzione operativa LTO048_Rev04, non risulta più necessario mantenere i rifiuti depositati nel piazzale ecologico coperti con teloni impermeabili opportunamente ancorati, condizione che potrà essere rivista, qualora dovessero rilevarsi problematiche allo scarico in pubblica fognatura nel punto di scarico n. 5 (S1). In tale istruzione sono indicate anche le periodicità dei controlli da effettuare sul depuratore e le modalità di pulizia del piazzale ecologico.

D2.5.2) Limiti e prescrizioni

1. **Lo scarico n. 5 acque meteoriche di dilavamento, in seguito a trattamento nell'impianto di depurazione interno** (Punto ufficiale di campionamento **S1**), in pubblica fognatura **deve rispettare i limiti di cui alla tabella 3 Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/2006 e smi, in particolare per i seguenti parametri:**

tensioattivi totali	≤ 4 mg/l
idrocarburi totali	≤ 10 mg/l
zinco	≤ 1 mg/l
rame	≤ 0,4 mg/l
alluminio	≤ 2 mg/l
fenoli	≤ 1 mg/l
COD	≤ 500 mg/l

Inoltre, vista la criticità riscontrata in passato nello scarico n. 5 (S1) relativamente agli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) e l'esigenza di non consentirne l'immissione, si rende necessaria la seguente puntualizzazione.

Per attestare l'assenza, da intendere come individuazione di un limite di rilevabilità, in mancanza di un limite normativo di riferimento dal quale partire per il calcolo, si è reso necessario prendere a riferimento il valore limite per gli IPA previsto nel D.Lgs 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della Direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" in quanto è l'unica normativa che stabilisce un limite per tali sostanze e sicuramente un'acqua con caratteristiche per il consumo umano è sempre scaricabile anche in una pubblica fognatura.

Partendo quindi da tale presupposto si è giunti a definire il valore di rilevabilità dei parametri Benzo(a)pirene e IPA totali (come somma dei componenti benzo(b)fluoroantene, benzo(k)fluoroantene, benzo(g,h,i)perilene, indeno(1,2,3-cd)pirene) ovvero:

- **Benzo(a) pirene < 0,003 µg/l;**
- **IPA totali** (come somma dei componenti benzo(b)fluoroantene, benzo(k)fluoroantene, benzo(g,h,i)perilene, indeno(1,2,3-cd)pirene) **< 0,03 µg/l.**

I valori sopra riportati non sono da intendere come "valori limite", sono valori di riferimento da adottare per stabilire la presenza o l'assenza delle medesime sostanze nello scarico.

2. **Per gli scarichi n. 1, 2, 6 e 7 acque meteoriche di dilavamento** direttamente in pubblica fognatura (rete separata bianca) senza trattamento nell'impianto di depurazione interno, non sono previsti limiti specifici.
3. **Per gli scarichi n. 3 e 4 acque meteoriche di dilavamento** direttamente in acque superficiali, scolo Arginello, non sono previsti limiti specifici.
4. È necessario che la Ditta **garantisca l'assenza** delle sostanze Benzo(a) pirene e IPA totali (come somma dei componenti benzo(b)fluoroantene, benzo(k)fluoroantene, benzo(g,h,i)perilene, indeno(1,2,3-cd)pirene) andandole a ricercare nello scarico con metodiche analitiche compatibili con i limiti di rilevabilità indicati al punto 1. Tale ricerca deve essere eseguita con la frequenza stabilita nel Piano di Monitoraggio per lo scarico S1 ed in concomitanza con il campionamento dello scarico finale.
5. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
6. Gli scarichi ed i relativi pozzetti di prelevamento e/o punti di prelievo devono essere resi accessibili, anche attraverso opportuni interventi di manutenzione, per il campionamento da parte delle autorità competenti al controllo, che sono autorizzate ad effettuare all'interno degli stabilimenti tutte le ispezioni che ritengono necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.
7. Ogni eventuale variazione tesa a modificare il regime degli scarichi nonché modificazioni delle caratteristiche quali-quantitative delle acque scaricate e della rete fognaria, devono essere comunicate all'Autorità Competente e ad ARPAE per l'adozione dei provvedimenti conseguenti.
8. Al momento del campionamento la Ditta è tenuta a redigere un apposito verbale di prelievo dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto. Tale verbale deve essere sempre allegato al rapporto di prova analitico del campione a cui

si riferisce e deve riportare inoltre tutte le informazioni sul campione stesso (tipologia di campionamento, temperatura, quantità, tipo di contenitore utilizzato, condizioni di conservazione del campione), comprese le indicazioni di quando e come avviene il campionamento e da chi viene eseguito. Il verbale di campionamento dovrà essere conservato unitamente al Rapporto di Prova a disposizione degli organi di controllo.

D2.5.3) Monitoraggio

Punto di scarico	Parametri	Frequenza	Modalità di registrazione
Scarico n. 5, punto di campionamento S1 (analisi refluo in uscita, scaricato in pubblica fognatura, dopo trattamento)	tensioattivi totali; tensioattivi anionici; tensioattivi cationici; tensioattivi non ionici; idrocarburi totali; zinco; rame; alluminio; fenoli; COD; Benzo(a)pirene; Benzo(a)antracene; Benzo(b)fluorantene; Benzo(k)fluorantene; Benzo(g,h,i)perilene; Crisene; Dibenzo(a,h)antracene; Indeno(1,2,3-c,d)pirene; Pirene; Sommatoria IPA	Annuale	Su supporto cartaceo e/o informatico. I risultati dell'attività di monitoraggio devono essere riportati nel report annuale previsto al punto D2.3) precedente.

D2.5.4) Controllo e gestione dell'impianto di Trattamento chimico-fisico-biologico dei reflui industriali

1. Si ritiene opportuno che l'Azienda gestisca l'impianto di trattamento delle acque di dilavamento provenienti dal piazzale ecologico, seguendo quanto riportato nell'apposita istruzione operativa, monitorandone l'efficienza attraverso quanto di seguito riportato:

Sezione impianto o attività	Monitoraggio da effettuare	Frequenza
Dissabbiatore	<ul style="list-style-type: none"> Controllo sostanze galleggianti nella zona di entrata e di uscita; controllo liquidi leggeri; controllo del livello dei solidi sedimentabili; allontanamento liquidi/fanghi. 	Mensile
Disoleatore	<ul style="list-style-type: none"> Controllo sostanze galleggianti nella zona di entrata e di uscita; controllo liquidi leggeri; controllo del livello dei solidi sedimentabili; allontanamento liquidi/fanghi. 	Mensile
Pulizia pelo libero vasca di disoleazione	Aspirazione con pompa delle impurità più leggere.	Secondo necessità
Pulizia fondo vasca di disoleazione	Aspirazione dei sedimenti sul fondo della vasca (tramite ditta autorizzata).	Secondo necessità
Ossidazione/ sedimentazione	<ul style="list-style-type: none"> Controllo e pulizia filtro aria soffiante; controllo effluente della vasca di sedimentazione. 	Mensile
Ossidazione/ sedimentazione: misura parametri	<ul style="list-style-type: none"> Ossigeno disciolto; conducibilità/TDS; pH; temperatura refluo; verifica colore fango; densità fango. 	Mensile
Prove di decantazione del fango nella vasca di aerazione	Dopo 5 minuti; dopo 30 minuti;	Mensile
Stazione di sollevamento iniziale	<ul style="list-style-type: none"> Verifica livello rumorosità elettropompa; verifica assorbimento fasi; 	Mensile

	<ul style="list-style-type: none"> • verifica girante. 	
Stazione di sollevamento finale	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica livello rumorosità elettropompa; • verifica assorbimento fasi; • verifica girante. 	Mensile
Quadro comandi ed impianto elettrico	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica stato generale dell'impianto; • lettura contatore energia elettrica; • verifica funzionamento allarmi. 	Mensile

2. I dati così raccolti dall'azienda permetteranno di valutare il rendimento dell'impianto di depurazione in termini di abbattimento delle sostanze inquinanti; **tali dati, elaborati sotto forma di relazione esplicativa (allo scopo di evidenziare le performance ed i rendimenti dell'impianto di trattamento) saranno inseriti, nella relazione annuale, come prevista paragrafo D2.3.** Qualora intervenissero anomalie o modifiche nelle attività di gestione sopra riportate, se ne deve dare evidenza nel report annuale previsto al paragrafo D2.3.
3. Qualora dovessero rilevarsi problematiche allo scarico in pubblica fognatura nel punto di scarico n. 5 (S1), potrà essere rivalutata la copertura con teloni impermeabili opportunamente ancorati, dei rifiuti pericolosi stoccati sul piazzale ecologico.
4. La documentazione attestante le operazioni di pulizia/manutenzione dei sistemi di trattamento delle acque deve essere conservata presso l'installazione e resa disponibile agli organi di vigilanza.
5. Le attività di monitoraggio, controllo e gestione del sistema di trattamento devono essere svolte nel rispetto ed in applicazione della istruzione operativa **LTO048_REV04 del 01/10/2020** e futuri aggiornamenti.

D2.5.5) Requisiti di notifica specifici

Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità dello scarico dovrà esserne data immediata comunicazione via pec o vie brevi, ad ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna.

In caso di emissioni accidentali in acqua, non prevedibili deve essere data comunicazione a mezzo pec o altre vie brevi, ad ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna.

Almeno 15 giorni prima dell'effettuazione degli autocontrolli previsti sullo scarico idrico finale S1, secondo il Piano di Monitoraggio, il gestore deve comunicare a mezzo pec o altre vie brevi, al Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna la data stabilita per i campionamenti.

D2.6) APPROVVIGIONAMENTO IDRICO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

L'approvvigionamento idrico viene effettuato da acquedotto e l'uso è esclusivamente domestico, per cui non si indicano condizioni e/o prescrizioni.

D2.7) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione nel suolo. Le aree di stabilimento sono pavimentate, la rete fognaria di stabilimento, alla luce degli interventi per la raccolta ed il trattamento delle acque reflue di dilavamento, permette di segregare eventuali acque contaminate, evitandone lo scarico in acque superficiali o in pubblica fognatura.

Inoltre l'introduzione del sistema di trattamento delle acque derivanti dal dilavamento del piazzale ecologico, in cui avviene lo stoccaggio delle traversine in legno creosotate esauste (rifiuto speciale pericoloso, codice EER 170204*), permette la raccolta dei reflui prevenendo la presenza di sostanze pericolose nello scarico e qualsiasi dispersione nel terreno.

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.8) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Nella installazione non sono presenti sorgenti impiantistiche di tipo fisso ma esclusivamente sorgenti di tipo mobile. Le attività vengono svolte nel periodo diurno e l'impatto acustico delle attività svolte da Lugo Terminal è riconducibile all'accesso al terminal dei convogli ferroviari e dai mezzi meccanici per il carico/scarico delle merci dai convogli stessi. La ditta rispetta i limiti assoluti di immissione sui confini e il limite differenziale di immissione sui ricettori di tipo abitativo più prossimi.

Prescrizioni

1. L'attività di monitoraggio del rumore deve avvenire attraverso una verifica sperimentale, che segua la UNI 11143-5 *Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti, Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriali e artigianali)* attenendosi alle metodiche in essa contenute anche con la UNI 9884 per la rappresentazione dei risultati.
2. Le determinazioni devono evidenziare il rispetto dei limiti assoluti di zona sul territorio circostante interessato dalle immissioni dell'attività dello stabilimento.
3. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione, all'ARPAE SAC, ST e al Comune di competenza e dovranno comunque essere inseriti anche nel Report annuale (vedi anche tabella sottostante relativa alle attività di monitoraggio).

Monitoraggio e controllo

Attività	Frequenza	Registrazione
Monitoraggio del rumore in ambiente esterno e valutazione di impatto acustico, da effettuarsi attraverso rilievi fonometrici (verifica sperimentale)	Triennale (fatte salve eventuali modifiche che necessitino di nuova valutazione)	I risultati devono essere riportati in apposita relazione tecnica redatta da un tecnico competente in acustica e inseriti nel report annuale previsto al paragrafo D2.3.

Requisiti di notifica specifici

In occasione della verifica strumentale, con un anticipo di almeno 15 giorni rispetto all'avvio delle rilevazioni, deve essere data comunicazione ad ARPAE.

D2.8) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.8.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali

La classificazione e gestione dei rifiuti deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/2006 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni, nonché a gestire i rifiuti secondo quanto previsto dal successivo paragrafo.

Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti, in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo nelle preposte aree individuate nel sito, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi ovvero nelle procedure gestionali individuate dalle MTD; il criterio scelto per la gestione del deposito temporaneo (temporale o volumetrico) deve essere esplicitamente individuato e indicato sul registro di carico/scarico dell'anno in corso.

In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate. Per i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) stoccati in fusti o taniche, le preposte aree pavimentate di deposito dovranno altresì essere dotate di idonei sistemi di drenaggio ovvero bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti prodotti

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree di deposito temporaneo rifiuti e registro rifiuti	Verifica di idoneità delle aree di deposito temporaneo	Mensile	Su apposito registro/foglio di lavoro
Rifiuti prodotti (pericolosi e non pericolosi)	Quantitativi distinti per tipologia (pericolosi e non pericolosi)	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.8.2) Rifiuti gestiti

Aspetti generali

L'attività di gestione rifiuti svolta da Lugo Terminal spa consiste nel deposito preliminare D15 e nella messa in riserva R13, per capacità totali tali da ricadere nell'applicazione del **punto 5.5 dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi**: "accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".

Presso Lugo Terminal spa, oltre all'attività di gestione di rifiuti pericolosi, verranno gestiti anche rifiuti non pericolosi. I rifiuti devono essere gestiti secondo le buone tecniche, in particolare il loro deposito non deve generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque in conformità a quanto previsto dalle procedure gestionali previste dalle MTD.

Le aree di deposito e messa in riserva devono essere opportunamente perimetrate ed individuate in situ mediante apposizione di opportuna cartellonistica e segnaletica che permetta di identificare univocamente i codici EER dei rifiuti depositati in ogni singola area. Tali aree devono essere nettamente e fisicamente separate dai depositi di materie prime. In seguito ad eventuali aggiornamenti e/o modifiche delle aree sopra deve essere aggiornata la relativa planimetria Allegato 3D "Deposito materie prime e rifiuti".

Prescrizioni

1) Attività di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali anche pericolosi.

Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1.a) i rifiuti speciali anche pericolosi per i quali è ammessa la messa in riserva e/o il deposito preliminare sono esclusivamente i seguenti:

Codice EER	Descrizione dei rifiuti	Attività di gestione rifiuti e quantitativi
170204* (vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati)	Traversine ferroviarie in legno, creosotate, fuori uso	D15/R13 capacità massima istantanea di stoccaggio = 5.000 t
170904 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903)	Traversine ferroviarie in cemento	R13 capacità massima istantanea di stoccaggio = 1.000 t
191207 (legno diverso da quello di cui alla voce 191206*)	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*	R13 capacità massima istantanea di stoccaggio = 1.000 t

la capacità massima istantanea di stoccaggio è fissata in **5.000 tonnellate per i rifiuti speciali pericolosi e in 2.000 tonnellate per i rifiuti speciali non pericolosi (1.000 tonnellate per ciascun codice)**;

- 1.b) i rifiuti pericolosi (traversine ferroviarie in legno creosotate, CER 170204*) vengono stoccati in area dedicata, denominata piazzale ecologico, impermeabilizzato, fisicamente separato e delimitato da new jersey in cemento e dotato di sistema di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche, convogliate al sistema di trattamento reflui industriali, prima di essere scaricate in pubblica fognatura, oppure sotto la tettoia denominata K10 nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia antincendio;
- 1.c) i rifiuti non pericolosi (traversine ferroviarie in cemento e legno) vengono stoccati in area dedicata, denominata piazzale ecologico, o sotto la tettoia K10;
- 1.d) l'attività di deposito preliminare/messa in riserva è funzionale all'utilizzo dell'adiacente scalo merci ferroviario, per destinare i rifiuti a impianti di smaltimento e/o recupero opportunamente autorizzati;
- 1.e) i rifiuti sono detenuti per il tempo utile al raggruppamento di quantità idonee per la spedizione ferroviaria, nel rispetto della capacità massima istantanea fissata al punto 1.a);
- 1.f) i rifiuti detenuti vengono sottoposti a operazioni di confezionamento e movimentazione per essere destinati a smaltimento o recupero presso impianti autorizzati tramite spedizioni ferroviarie;
- 1.g) l'attività deve essere svolta in conformità ai quantitativi e alle prescrizioni contenute nel certificato di prevenzione incendi, qualora necessario, e nel rispetto della normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro;
- 1.h) la ditta è tenuta al rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e smi in materia di registro di carico e scarico e trasporto rifiuti;
- 1.i) le operazioni di gestione rifiuti e la loro movimentazione devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse.

Monitoraggio

Si riportano le seguenti indicazioni per i rifiuti gestiti in messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15)

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti in ingresso	Verifica dei quantitativi	Annuale	Report annuale come

	gestiti in D15 ed in R13, e delle destinazioni finali effettive (percentuali per le diverse operazioni di recupero e smaltimento)		previsto al paragrafo D2.3
Aree di deposito preliminare e messa in riserva rifiuti	Verifica dell'idoneità controllando anche lo stato dei luoghi e le modalità di confezionamento dei rifiuti	Mensile	Su apposito registro/foglio di lavoro, riportante esito della verifica ed eventuali interventi effettuati o da effettuare, a disposizione degli organi di controllo.

Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.9) MATERIE PRIME, SOSTANZE DI SERVIZIO/AUSILIARIE, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

In generale, materie prime, sostanze di servizio/ausiliarie e prodotti finiti allo stato liquido, detenute in contenitori fissi o mobili, devono essere stoccate in idonee aree segregate, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite, nel caso di eventi accidentali, e un loro corretto smaltimento.

Prescrizioni

Ogni volta che vengono utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose o ne vengano variate le quantità già dichiarate nella verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (ai sensi del D.M n. 95 del 15/04/2019 e della DGR 245/2015), tale verifica deve essere aggiornata e trasmessa ad ARPAE.

Monitoraggio

Azione	Frequenza	Modalità di registrazione
Verifica e conteggio dei consumi delle sostanze classificate pericolose ai sensi del D.M. n. 95 del 15/04/2019 e indicate nella verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.10) CONSUMI IDRICI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica, con particolare riguardo alle MTD.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Approvvigionamento idrico	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto civile - acqua potabile (m ³ /anno)	Semestrale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

D2.11) ENERGIA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riguardo alle MTD.

Nell'intero impianto in esame si individuano solo utenze elettriche: consumi di energia elettrica, mentre il consumo di metanosi è annullato dal 2018, anno in cui è stata dismessa l'utenza della palazzina della dogana. Non si individuano limiti e prescrizioni specifici, ma si riportano nel seguito le attività di monitoraggio.

Infine, nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Energia	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica (kWh/anno)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Produzione di energia elettrica (kWh/anno)	Mensile	

D2.12) INDICATORI DI PERFORMANCE AMBIENTALE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici) –

La Ditta deve indicare e riportare all'interno del Report annuale, il valore calcolato degli indicatori prestazionali dell'impianto. Tali valori dovranno essere confrontati nell'arco temporale dei tre anni, per verificare l'andamento prestazionale. Eventuali scostamenti ritenuti significativi, dovranno essere esaminati e giustificati all'interno di una specifica relazione da allegare al Report annuale.

Indicatore	Udm	Frequenza	Modalità di registrazione
Modalità di trasporto per il flusso in ingresso ed in uscita di rifiuti conferiti a terzi	/	Annuale	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3, da raffrontare con almeno i tre anni precedenti per verificarne l'andamento
Tonnellaggio complessivo delle merci in transito dal terminal e modalità di trasporto in/out	t		
Tonnellate di merce movimentata per litro di gasolio consumato	t/l		
kWh consumati per ora lavorata e per tonnellata di merce movimentata	kWh/h kWh/t		

D2.13) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Con riferimento al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) già adottato dalla Ditta, tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure in esso individuate e il Piano di Emergenza Aziendale, compresa la preparazione del personale; a tale scopo in caso di identificazione di nuove situazioni di emergenza o a seguito di eventi incidentali effettivamente occorsi, dovrà essere valutata la necessità di aggiornamento del SGA e del Piano di emergenza.

Presso l'impianto deve essere mantenuto un quantitativo idoneo di materiale di emergenza per il contenimento e rimozioni di eventuali spandimenti accidentali di prodotti o rifiuti.

Requisiti di notifica specifici

In caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto ARPAE, telefonicamente e tramite PEC; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli eventuali interventi di bonifica.

D2.14) FINE VITA DEGLI IMPIANTI – DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Aspetti generali

Al momento della cessazione definitiva dell'attività, qualora l'attività stessa comporti l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la normativa prevede che il gestore fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, uso passato del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato.

Per quanto riguarda in particolare l'attività di Lugo Terminal, il gestore ha dichiarato che, in condizioni normali, alla luce delle modalità di gestione (in particolare del piazzale ecologico e dell'impianto di depurazione ad esso dedicato) e del fatto che le sostanze pericolose pertinenti individuate (olio di creosoto) non sono detenute tal quali, ma presenti e contenute nelle traversine ferroviarie in legno fuori uso, si escludono fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, rendendo non necessaria la presentazione della relazione di riferimento prevista dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dal D.M. 95 del 15/04/2019.

Una volta cessata l'attività devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni

1. All'atto della cessazione delle attività, il sito su cui insiste lo stabilimento dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che potrebbero essersi manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- ✓ Messa in sicurezza - tutte le macchine e attrezzature dovranno essere scollegate e isolate dalle fonti di energia in modo definitivo e sicuro. I serbatoi, apparecchiature e linee di processo pressurizzate o in depressione dovranno essere allineate alla pressione atmosferica in modo sicuro e stabile.
- ✓ Sostanze pericolose - tutti gli stoccaggi di sostanze pericolose dovranno essere utilizzati per quanto possibile e progressivamente ridotti come quantità prima della chiusura dello stabilimento. Le quantità di sostanze pericolose residue non più utilizzabili dovranno essere trattate come rifiuti ed avviate a smaltimento.
- ✓ Smaltimento rifiuti - tutti i rifiuti sia pericolosi che non pericolosi detenuti in deposito temporaneo all'atto della chiusura dello stabilimento dovranno essere smaltiti entro un anno presso appositi centri di smaltimento autorizzati con le stesse garanzie procedurali e verifiche applicate prima della chiusura.
- ✓ Bonifiche ambientali - eventuali bonifiche ambientali in corso dovranno essere ultimate entro i tempi tecnicamente compatibili con l'esecuzione ed ultimazione dei lavori previsti. Il sistema fognario e di trattamento acque reflue a cui lo stabilimento Lugo Terminal si appoggia, dovrà rimanere in funzione integrale fino ad ultimazione di tutte le operazioni di stabilimento comprese le azioni di bonifica e ripristino ambientale necessarie.

A questo scopo deve essere previsto un Piano di dismissione e ripristino dell'impianto, il quale dovrà contenere almeno le seguenti attività/operazioni, definite in un cronoprogramma:

- progettazione delle opere di dismissione e smantellamento dell'impianto esistente;
- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto loro recupero e/o smaltimento;
- svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...);
- pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne;
- riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente o totalmente interrate;
- eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature, serbatoi e tubazioni);
- messa in sicurezza del sito (rimozione dei basamenti rialzati oltre il piano campagna, ripristino pavimentazione, etc.).

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare ad ARPAE il cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

2. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro), non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte (vedi anche punto 1 precedente).

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale;
- la valutazione delle prestazioni ambientali dei propri processi e delle modalità di gestione adottate in modo da rilevare tempestivamente eventuali situazioni non previste e predisporre le necessarie azioni correttive;
- la raccolta dei dati ambientali richiesti ai fini delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività indicate nel presente allegato per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc... dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/2006 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale, eventualmente inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento. Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utility.

Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Il gestore deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli eventualmente previsti, in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. È inoltre tenuto alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE ST in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

Per i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, deve essere predisposto un sistema di controllo e verifica degli stessi, da parte del responsabile di impianto e vanno conservati/archiviati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo.

ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC ad ARPAE ST territorialmente competente, con sufficiente anticipo (15 giorni), le date previste per gli autocontrolli/campionamenti inerenti le emissioni sonore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera ed agli scarichi idrici andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

D3.1.1) Emissioni in acqua

Modalità operative

Il campionamento delle acque reflue di dilavamento deve essere effettuato nel pozzetto ufficiale di prelievo S1 "Punto di campionamento di competenza Lugo Terminal". Le determinazioni analitiche devono essere riferite ad un campionamento effettuato in maniera istantanea, in quanto, tenuto conto che l'impianto di trattamento è dotato di una vasca di accumulo che omogeneizza ed equalizza le acque reflue di dilavamento, tale tipo di campionamento garantisce la rappresentatività dello scarico in pubblica fognatura

(come previsto anche dalla decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili per il trattamento dei rifiuti).

È necessario che al momento del campionamento venga redatto un apposito verbale di prelievo dove annotare tutte le informazioni inerenti alle modalità del prelievo stesso e allo stato di funzionamento dell'impianto. Tale verbale deve essere sempre allegato al rapporto di prova analitico del campione a cui si riferisce e deve riportare tutte le informazioni sul campione stesso (tipologia di campionamento, temperatura, quantità, tipo di contenitore utilizzato, condizioni di conservazione del campione), comprese le indicazioni di quando e come avviene il campionamento e da chi viene eseguito.

Deve poi essere conservato unitamente al Rapporto di Prova, a disposizione degli organi di controllo.

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

Il punto ufficiale di campionamento deve essere manutenzionato in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs 81/2008 e smi. Inoltre la Ditta deve assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti d'ispezione, onde consentire il prelievo dei reflui ed inoltre rendere disponibile, se necessaria, idonea attrezzatura (DPI) per gli operatori degli organi di controllo.

I pozzetti di ispezione, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, il sistema di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

Metodi di campionamento e misura

Parametro	Metodi analitici
pH	APAT IRSA CNR 2060 Man 29/2003
Temperatura	APAT IRSA CNR 2100 Man 29/2003
Colore	APAT IRSA CNR 2100 Man 29/2003
Odore	APAT IRSA CNR 2100 Man 29/2003
Idrocarburi totali	APAT IRSA CNR 2030 B2 Man 29/2003
COD	ISO 15705 2002 APAT CNR IRSA 5130-1 Man 29/2003
Fenoli	APAT CNR IRSA 5070 A1 Man 29/2003
Tensioattivi anionici	APAT CNR IRSA 5170 Man 29/2003
Tensioattivi cationici	APAT CNR IRSA 5170 Man 29/2003
Tensioattivi non ionici	980/1UNICHIM 1996
Alluminio	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Rame	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Zinco	APAT CNR IRSA 3010+3020 Man 29/2003
Benzo(a)antracene	SPME – EPA 8270 D:2007
Dibenzo(a,h)antracene	SPME – EPA 8270 D:2007
Crisene	SPME – EPA 8270 D:2007
Pirene	SPME – EPA 8270 D:2007
Benzo(a)pirene	SPME – EPA 8270 D:2007
Indeno(1,2,3-c,d) pirene	SPME – EPA 8270 D:2007
Benzo(b)fluorantene	SPME – EPA 8270 D:2007
Benzo(k)fluorantene	SPME – EPA 8270 D:2007
Benzo(g,h,i)perilene	SPME – EPA 8270 D:2007

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate, al di là di quanto indicato nella colonna "Metodi analitici" della tabella precedente proposta dalla ditta, possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs n. 59/05";
- Manuale n. 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di normazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità) Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF).

In relazione a quanto sopra indicato, è fatto salvo che indipendentemente dalla fonte o dal contesto in cui il metodo viene citato o indicato, deve essere sempre presa a riferimento la versione più aggiornata. Parimenti, la stessa valutazione deve essere fatta in ordine all'emissione di un nuovo metodo emesso dall'Ente di normazione e che non viene sempre recepito in tempo reale dai riferimenti normativi.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito.

Quando viene utilizzato un metodo interno deve essere specificato il metodo ufficiale di riferimento e la modifica apportata a tale metodo.

Valutazione del risultato analitico

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione, in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo NON è da considerarsi CONFORME, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura" o suoi ulteriori successivi aggiornamenti;
- il risultato di un controllo risulta NON CONFORME quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE.

Arpae per i propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

D3.1.2) Rumore

Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DM 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e della norma UNI 11143-5 "Metodo per la stima dell'impatto e del clima acustico per tipologia di sorgenti" - Parte 5: Rumore da insediamenti produttivi (industriale e artigianali).

D3.1.3) Sistema di Gestione Ambientale

Gli impianti devono essere eserciti secondo le procedure previste dal SGA aziendale opportunamente modificate, ove necessario, da quanto stabilito nel presente provvedimento.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamento dei VLE (valori limite emissioni), emissioni non controllate da punti di emissione non regolati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste dal Piano di Emergenza Aziendale ove previsto, occorrerà avvertire ARPAE, l'AUSL e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D3.2) Controlli di ARPAE programmati e loro costo

Per quanto riguarda i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza, si ritiene adeguata una periodicità di controllo **annuale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, se individuati;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
 - dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
 - dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e rifiuti trattati;
 - modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo; verifica delle manutenzioni e controllo delle analisi effettuate sulle acque reflue;
 - registro degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera, documentazione attestante la verifica dei sistemi di controllo, gestione e manutenzione degli impianti di abbattimento, con eventuale campionamento delle emissioni in atmosfera;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve attuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i, può essere prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: registri di carico/scarico, verifica dell'implementazione e applicazione delle Procedure operative del Manuale di Gestione per quanto riguarda i rifiuti prodotti e recuperati; modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è definita dalla Delibera di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018, avente ad oggetto: "Piano regionale di ispezione per installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive", seguendo i principi e le modalità in essa contenuti.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ARPAE.

Le spese previste occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'organo di vigilanza (ARPAE) previste nel Piano di controllo degli impianti sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente ed il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE, secondo le modalità dalla stessa comunicate.

D4) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata ad ARPAE, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc...).

Alla luce delle suddette comunicazioni l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

1. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto, nel rispetto delle procedure e istruzioni operative del relativo Sistema di Gestione Ambientale e dei Protocolli di Gestione eventualmente sottoscritti.
2. Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:
 - di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.
1. Relativamente alle attività di campionamento ed analisi correlate alla presente AIA, il gestore deve verificare preventivamente le capacità e le dotazioni dei laboratori ai quali intende affidare le attività di cui sopra al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni specifiche inerenti al monitoraggio ambientale e al monitoraggio e controllo dell'impianto. Si dovranno privilegiare i laboratorio di analisi accreditati.
2. Il gestore deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente il controllo del rispetto delle prescrizioni imposte con il presente provvedimento.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.